

Con un programma straordinario di opere pubbliche Bologna celebra il centenario dell'Unità d'Italia

L'UNITÀ

Un dovere dei socialisti: sostenere la stampa di Partito

Grossi interrogativi sulla "DUCATI" di Bologna



- **Che cosa avverrà nel 1959?**
- **Vi saranno investimenti o prestiti di banche o privati?**
- **Prestiti od investimenti saranno trasformati in azioni del gruppo?**
- **Alla fine del 1959 sarà ancora lo Stato il possessore della maggioranza del pacchetto azionario?**

LA "CAPORETTO", DEL P.S.D.I.

In rotta senza possibilità di ripresa un Partito che per lunghi anni s'è assiso baldanzosamente sulle poltrone ministeriali



Venerdì scorso ha parlato a Molinella l'on. Giovanni Pieraccini. Per l'occasione la sala della Casa del Popolo era gremita di cittadini. Anche vari iscritti al PSDI hanno ascoltato l'applaudito discorso del parlamentare socialista.

«Migliaia di compagni, vecchi e giovani, militanti del PSDI politici o sindacalisti, di tutte le federazioni, hanno già aderito, o sono in procinto di aderire (n.d.r.) al MUIS». Sono più di quanti credessimo. E non è che il principio. La palla di neve rotola, e quando sarà a valle sarà quasi valanga. Non molta neve resterà in cima con gli Yeti della socialdemocrazia di destra, residui dell'era gloriata dell'abituata saragatiana.

«A tutti i compagni non saragatiani ma socialisti, che pur d'accordo con noi ancora restano nel PSDI il nostro obiettivo, a presto. Li attendiamo ansiosamente, per riprendere insieme, dopo il breve intervallo, la lunga strada al socialismo».

Così tra l'altro, si esprime l'INIZIATIVA SOCIALISTA, organo del Movimento Unitario di Iniziativa socialista, nel numero del n. 11 che così conclude: «Noi scissionisti? No. Non scissionisti ma unitari. Il PSDI, come Partito operaio ed ha rotolato le spalle all'unità socialista. La «chiavica» del PSI verso il gruppo dirigente della socialdemocrazia era l'astorica risposta alla realtà della cosa. Noi dovremmo spezzare a questo punto, il cordone ombelicale che sottraggono la parte più viva del socialismo democratico in un Partito che non voleva più l'unità socialista mentre noi la rilanciamo al più presto intorno al PSI».

Intanto in tutta Italia, mentre la sparata pattuglia saragatiana nel vano tentativo di saltare il salvataggio, una che cosa può salvare? Il movimento di voler sparare a colpi di minuziosità di Segni di sinistra che l'attuale situa-

zione è la diretta conseguenza della deleteria politica s.d. lo spaccato del PSDI va sempre più prendendo corpo. E' una vera e propria «Caporetto» del PSDI che non lascia però intravedere alcuna possibilità di ripresa.

Tra le principali notizie (ogni giorno sui quotidiani appaiono gli sviluppi di una situazione che è in continuo movimento) ricordiamo le decisioni prese dai «direttivi» delle Federazioni di Bergamo, di Treviso e di Sondrio di dichiararsi autonome dal PSDI e di aderire al movimento unitario, così che salvano a 8 le federazioni s.d. che hanno, fino ad ora, lasciato Saragat e cioè: Trento, Bolzano, Trieste, Vicenza, Lucca, Bergamo, Sondrio e Treviso.

Inoltre a Mantova la federazione autonoma del PSDI, già costituita da diversi mesi ha deciso di aderire al MUIS, così come pure numerosi consiglieri di amministrazioni dell'Alto Mantovano. A Milano si profila l'eventualità di una crisi con le dimissioni già inviate per iscritto al Sindaco degli assessori Aniasi e Jori. Anche a Parma, uno dei feudi di Simonassi, si è costituito il MUIS, aderendo a questo movimento sono pure annunciate a Torino, Cantù, Terni, Lecco ed in altri centri piccoli e grandi.

Per quanto concerne le altre organizzazioni alla data del 15 febbraio si sa dell'adesione al MUIS di 39 federazioni giovanili provinciali e di 150 sezioni. Come si vede il terremoto in casa socialdemocratica è ben lungi dall'essere quella piccola cosa che vuole dare a vedere «La Giustizia» la quale, nel vano tentativo di stampo-

Nuove adesioni al PSI

HANNO CHIESTO LA ISCRIZIONE AL P.S.I. In questi giorni il prof. Tullio Ascarelli, ordinario dell'Università di Roma, ed un gruppo di personalità della politica e della cultura italiana: tra questi segnaliamo il prof. Walter Binni, dell'Università di Firenze, il prof. Marcello Grego, assessore al Comune di Perugia, il prof. Ugo Alfassi Grimaldi, il prof. Aurelio Roncaglia, dell'Università di Roma, l'on. Giuseppe Montalbano, vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il prof. Antonio Russi, dell'Università di Pisa, il prof. Mario Sansone, preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bari, l'avv. Bruno Calantroni, il dr. Pier Carlo Masini, l'ing. Mario Mainetti, il dr. Lamberto Orsini, ed altri.

L'affluire in questo particolare momento di nuove energie politiche ed intellettuali al PSI è ricco di significato, poiché sta a testimoniare come la politica sostenuta dal Partito abbia una sua profonda ragione d'essere e corrisponda effettivamente alle aspettative di larghi strati dell'opinione pubblica e del Paese.

Ancora una volta il «problema DUCATI» si presenta alla attenzione della opinione pubblica ed in particolare dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, per le incerte prospettive della azienda bolognese. Licenziamenti, periodi di stasi produttiva, confusione negli organi direzionali di tali aziende, sono i motivi che hanno caratterizzato nel passato il problema della DUCATI e delle aziende a partecipazione statale in generale. In complesso, in questo settore, le cose non sono di molto cambiate. E' sufficiente considerare la grave situazione dello Stabilimento COGNE di Imola; o pensare alla lotta dei lavoratori genovesi delle aziende IRI per avere la conferma che le cose sono al punto di prima.

La stessa costituzione dell'Intersindacale (delegazione sindacale delle aziende di Stato dopo il distacco dalla Confindustria) non ha portato nulla di nuovo nei rapporti aziendali e sindacali, rimanendo i dirigenti delle aziende di Stato ancorati agli orientamenti sindacali della organizzazione padronale.

In un incontro avvenuto tra l'Intersindacale e le organizzazioni sindacali avvenute per oggetto le richieste dei lavoratori della DUCATI ELETTRONICA per il premio di produzione aziendale, la rappresentanza dei «padroni» se l'è cavata affermando che essendoci in prospettiva il rinnovo del contratto di lavoro della categoria non intende impegnarsi nella discussione di rivendicazioni aziendali in quanto il trattamento economico e normativo spettante ai lavoratori è già fissato negli accordi nazionali.

Per i «padroni» della DUCATI niente trattativa aziendale, niente accordi contrattuali essendo per loro il contratto nazionale, il massimo e non già il minimo: così dice anche la Confindustria.

Ma torniamo alle prospettive della DUCATI. Il lavoro per ora non manca; anzi si fanno anche delle ore straordinarie. Tutto questo però non è sufficiente a dare ai lavoratori tranquillità sulle prospettive delle due aziende di Borgo Panigale.

Nel giorno scorsi diversi quotidiani hanno riportato la

notizia che le attività e partecipazioni dello Stato risultanti in aziende del FIM al 31 dicembre 1958 ed attualmente facenti parte del gruppo BREDA (BREDA, DUCATI MECCANICA ed ELETTRONICA, REGGIANE ecc.) alla data del 31 dicembre 1959 saranno trasferite nel Ministero delle Partecipazioni Statali. Se ciò

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

può apparire tranquillizzante in effetti non lo è. Stando alle voci che corrono in questi giorni si dice che la partecipazione dello Stato nel gruppo BREDA sia del 55 per cento. Che cosa avverrà nel 1959-60? Vi saranno degli investimenti o prestiti di banche o privati? Saranno trasformati questi in azioni del gruppo? Alla fine del 1959 sarà ancora lo Stato il posses-

sore della maggioranza del pacchetto azionario?

Sono interrogativi dai quali dipendono le sorti della DUCATI e quindi prospettive buone o cattive, di sviluppo o di liquidazione.

Persistendo su tali interrogativi il più ufficiale dei silenzi, i consiglieri provinciali di Ermanno Tondi e Venturoli, che sono anche dirigenti del sindacato unitario, hanno presentato una interpellanza alla Presidenza della «Provincia» «per sapere se gli costi che le fabbriche bolognesi DUCATI MECCANICA ed ELETTRONICA, il cui pacchetto azionario era quasi interamente di proprietà dello Stato attraverso il FIM (si diceva il 98 per cento, N. di G. S.) sono passate a un nuovo gruppo finanziario, la Breda-Finanziaria nella quale ha un peso rilevante il capitale privato».

I lavoratori della Ducati hanno sempre saputo difendere il loro lavoro, la vita della loro fabbrica: noi siamo certi che lo saprebbero fare anche in avvenire se qualche pericolo si ripresentasse all'orizzonte; tanto più che con loro sarebbero tutti i lavoratori bolognesi.

Gaetano Sella



Piombo rovente

Il "j'accuse", di Zoli, ovvero ricostituenti al PSDI

«Vede Onorevole Granzotto Basso, non vi era riunione di Partito in cui, dalla base ai parlamentari, non fosse segnalata al dirigente l'azione dei Ministri socialdemocratici per il partito: i collocatori, contribuiti alle cooperative, istituti per le case popolari, e tanti altri espedienti costituivano il ricostituente indispensabile per l'irrobustimento della s. d. s.». «Ho sentito parlare dei denari dei contribuenti, non è che venissero usati in più di quel che dovevano: venivano usati in una certa direzione, in quanto erano indirizzati in una certa direzione. Dunque, noi del centro, dicevamo: pazientate, e pazientavamo. Questo è durato parecchio tempo, ma i ricostituenti non hanno avuto una grande efficacia, poi la nostra pazienza ha dovuto essere esercitata a più alto livello, si dice così adesso».

Dal discorso pronunciato dal sen. Zoli, in Senato il 4 giugno 1957.

Adesso, col nuovo monocoloro dell'on. Segni, se i s.d. non limiteranno le loro critiche, potrebbe anche accadere di risentire cose del genere, magari corredate di maggiori dettagli.

«Lieta elevazione cristiana, a tempo di calypso?»



Sacro e no ad Assisi nell'agosto 1956

Questa non l'abbiamo cercata noi ma ce l'ha portata il postino sul tavolo della nostra redazione, spedita dalla «Sagra della Canzone Nova», Cittadella Cristiana, Assisi. L'oggetto è: Concorso per una canzone. Tra l'altro dice la missiva: «La Pro Civitate Cristiana di Assisi bandisce il concorso per una canzone di lieta elevazione cristiana ispirata a una parola o a una parabola o ad un episodio del Vangelo. Dato il particolare tipo di canzone il testo poetico avrà grande importanza». E il comitato fornirà poi ampi ragguagli sui particolari del concorso che si prefigge, come ebbe a chiarire un funzionario religioso nel corso del primo festival della serie svoltosi nell'agosto del 1956, di musicare motivi sacri a tempo di danza poiché «noi desideriamo che queste canzoni entrino nelle sale da ballo poiché il ballo in sé non è un male». Da ciò si vede quindi come, dopotutto, il Cardinale Lercaro col suo carnevale non è poi quel caso limite che qualcuno poteva ritenere. Ma evidentemente noi siamo dei retrogradi poiché malgrado siamo nell'epoca dei satelliti artificiali, le nozze di Cana o la resurrezione di Lazzaro a tempo di blues, di mambo o di calypso proprio non riusciamo ad immaginarcelo.

Un partito che si regge solo sulla promessa di uno stipendio

Nel discorso pronunciato a Roma in Via della Lungara in occasione del distacco della sinistra s.d. dal PSDI, Giuseppe Saragat, che fu già un amico e compagno d'esilio di Saragat, tra l'altro ha detto: «Uscendo portiamo via con noi la parte migliore del partito: portiamo via i lavoratori delle fabbriche, i quadri più efficienti, ma specialmente portiamo via con noi gli ideali del socialismo. A palazzo Wedekind resta un partito che ormai si regge solo sulla clientela e i favoritismi, sulle promesse d'un lavoro o di uno stipendio. Ma quando un partito, che si dichiara socialista, per conservare i propri iscritti deve ricorrere a simili ricatti, è certo che esso usurpa il proprio nome».

La calma non è la virtù di Saragat e l'educazione invece... neanche

«La Giustizia» continua a pubblicare monotelegrafiche piene di lettere e di o.d.g. che giungono dall'Italia ed anche dall'estero, che mostrano agli italiani come veramente la politica seguita dal PSDI è non solo popolare ma anche la più giusta e l'unica che si potesse fare. Solo di quando in quando la monotonia generale è rotta da uno scoppicante articolo di quel leader che tra breve non potrà che essere leader di se stesso e di pochi altri. E' di domenica un articolo di Saragat nel quale la parola in becile ricorre con una certa frequenza. Ecco alcuni saggi prosi di peso dalla colorita prosa di Saragat: «In queste condizioni la destra economica ha scaricato la sua offensiva contro il Governo di centro sinistra con la complicità degli irresponsabili che, sobillati dal PSI, hanno indebitato la rappresentanza del nostro Partito».

«Ci sono dei potenti imbecilli i quali pensano che la presenza di un Partito come quello di Nenni indebolisce il Partito Comunista».

«Ogni altro imbecille non meno stolto pensa che il monocoloro appoggiato dalla destra e il prezzo che il popolo italiano deve pagare per poter gettare le basi della alternativa democratica».

«Per quanto ci riguarda la defezione di una parola memoranda di responsabilità stimola il partito ad una azione più decisa».

Da ciò si vede che, dopo il destino clinico e bare, è di turno l'imbecillità, altrui, s'intende, a parere di quel Saragat che evidentemente rifiuta dal fare un piccolo esordio di coscienza circa la politica che egli ha sempre imposto al suo Partito.



LA "CAPORETTO", DEL P.S.D.I.

(continua dalla prima pag.)
re» continua a pubblicare lettere, ordini del giorno, telegrammi e simili di adesione alla politica socialdemocratica. Ma oramai anche i più ciechi sanno che quando questa emorragia si sarà staginata il PSDI rimarrà un esercito con pochi generali e senza soldati.

Cosa accade a Molinella?

Ma mentre nell'intera Italia il PSDI si sta polverizzando molti occhi si appuntano su Molinella. Cosa fa Molinella? La domanda è pertinente sotto molti punti di vista se pure la risposta, per ora, cova sotto le ceneri, anche se alla superficie è avvertibile che le cose per Mar-

toni non sono più facili come un tempo. In ambienti un tempo vicini a Martoni ci si è fatto notare più di una cosa interessante. Primo che la posizione del locale leader è meno solida di quel che può apparire, poiché se alla scissione del 1947 egli aveva dietro di sé un forte prestigio, oggi egli più che sul prestigio si appoggia sulla forza, su quella forza che gli deriva dall'aver accentrato nelle sue mani tutti gli enti economici nei quali il PSDI è direttamente interessato, senza dire del collocamento che è pienamente infuocato al PSDI e delle aziende che, pur essendo private, hanno qualche legame più o meno sotterraneo con s.d. Le conseguenze di questa situazione sono facilmente immaginabili. La espulsione di circa 150 soci dalla Cooperativa agricola avvenuta qualche anno fa, fu



Lettera delle compagne della Sezione di Molinella

Le donne, o per meglio dire alcune donne, s.d. di Molinella hanno mandato alla «Giustizia» una lettera di adesione alla politica del PSDI e di condanna contro chi ha lasciato questo Partito. Ma esse si sono mai chieste di che cosa è stata fatta questa politica? Non sanno che il PSDI s'è affacciato alla D.C. nelle più sfacciate diseriminazioni ai danni dei lavoratori? Non sanno che l'unica politica sin qui seguita dal PSDI è stata quella voluta dalla D.C., niente più e niente meno?

un avvertimento che molti non hanno ancora dimenticato. Ma se fu un atto di forza mostrò anche la debolezza di chi vedeva sfuggirsi di mano certe maggioranze.

Secondo (oltre alle cose di cui forse parleremo prossimamente) ci è stato fatto notare che nel passato chi si professò di «sinistra» nel locale PSDI ebbe una vita alquanto difficile per cui in una situazione cristallizzata come quella molinellense non è agevole lasciare il Partito di Martoni. Eppure il malumore serpeggia alla base: la sbandierata (ma non attuata) politica di industrializzazione, ha dimostrato il completo fallimento dell'originale, anche se assurdo, tentativo di fare di Molinella una isola di benessere in mezzo ad un mare di crescente miseria. E Martoni oramai anche a Molinella non si sente più tanto sicuro: la base sente il richiamo di una autentica politica socialista, se pure è stata avvilita per lunghi anni in quella collaborazione con la DC che il PSDI attuava largamente fuori Molinella e che a Molinella formalmente rigettava.

D'altra parte gli stessi dirigenti dc (che anche di recente hanno appoggiato il PSDI in Consiglio comunale) stanno mordendo il freno, stanchi come sono di sentirsi liscati in privato ed attaccati pubblicamente. Cosa c'è di nuovo dunque potremmo forse vederlo tra breve.

LA LOTTA
Settimanale Imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2396
Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 52.60
Per inserzioni: prezzi da convenirsi
SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. 1
Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 50
S. T. E. B. - BOLOGNA

Ancora a bocca asciutta a Crevalcore, Finale e a Decima in attesa delle promesse d.c.

Un acquedotto che non si può ancora realizzare

Il vecchio acquedotto che alimentava i Comuni di Crevalcore, Finale Emilia e Bondeno non assolve più al suo compito, a causa della sua vetustà (che ne ha menomato in modo irreparabile il funzionamento) e per le aumentate esigenze delle popolazioni interessate, che richiedono nuovi allacciamenti e che la direzione del Consorzio formato fra i tre Comuni non può accogliere per non compromettere ulteriormente il difficile e scarso funzionamento.

Le Amministrazioni comunali di Crevalcore e Finale Emilia (il Comune di Bondeno intende risolvere il suo problema idrico attingendo e purificando le acque del vicino Po) si sono poste la soluzione dell'importante e difficile opera già da alcuni anni, allargando il problema ai Comuni limitrofi di S. Agata e di Ravenna, che sono addirittura senza acquedotto, ed al Comune di S. Giovanni Persiceto per la grossa frazione di Decima (attualmente alimentata dall'insufficiente acquedotto di Persiceto). L'opera, che si impone con estrema urgenza, interessa una popolazione di 45.000 abitanti che nelle condizioni attuali sono soggetti ad un razionamento continuo di acqua potabile, con i pericoli igienico-sanitari che ne derivano, sia per l'insufficiente approvvigionamento consentito ai cittadini e sia per le possibili inquinazioni che tubazioni incrinale possono portare.

Un barlume di speranza di poter realizzare l'opera a breve scadenza sorse, alle cinque Amministrazioni interessate, nei primi mesi dello scorso anno, quando, dopo il continuo interessamento dei Comuni e le giuste pressioni dei cittadini, l'allora Ministro dell'Agricoltura Sen. Medici, promise il suo interessamento per la esecuzione dell'opera attraverso la legge per le «aree depresse», ed infatti poco tempo dopo pervenne una lettera dalla Prefettura di Bologna ai Comuni interessati invitandoli a deliberare di affidare l'incarico della progettazione e della esecuzione dell'opera al Consorzio per la Bonifica del Burana; inoltre fu dato ordine ai Comuni di Crevalcore e Finale Emilia di cedere le falde acquifere di loro proprietà a detto Consorzio. Con sollecitudine i Comuni presero le deliberazioni in parola, ed il Consorzio di Burana si apprestò a progettare l'opera, la cui spesa, per la sola condotta adduttrice, risale a 850 milioni di lire.

La vastità dell'opera ed il relativo costo non può essere sostenuto soltanto dai Comuni interessati, in quanto i limitati bilanci finanziari non lo consentono nel modo più assoluto. Pertanto solo col finanziamento statale, tramite la legge per le aree depresse, e con quello dello stesso Ministero per l'Agricoltura si può realizzare l'acquedotto desiderato. Ma le promesse pre-elettorali del Ministro Medici pare stiano andando in fumo in quanto i fondi sulle aree depresse sono già stati impegnati nei piani settennali e di conseguenza non si potrebbe realizzare l'opera prima di sette anni, se tutto va bene.

Se le cose stanno così, e si hanno sufficienti ragioni per crederlo, (vorremmo però smentirlo) la situazione non solo sarà drammatica, ma diventerà fra breve disperata.

Tutti i cittadini consapevoli sanno che il loro posto è a fianco delle Amministrazioni comunali le quali, con senso di responsabilità e con tenacia, si battono per riuscire a dare alla popolazione nell'anno di grazia 1959 l'acqua da bere.

Astorre Beccari

Le bugie hanno le gambe corte



L'elettore d.c.: — «... lei, onorevole, inventò «Più seggi, più leggi»! —
(Disegno di DINO BOSCHI)

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 Internoo
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento

Cooperativa Operai Terraioli ed Affini

BOLOGNA
Via Pagliacorta 14
Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di ingegneria, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI
3793-4171 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86
al litro **L. 115**

Super Benzina NO 99-100
al litro **L. 130**

Miscela (Olio Valvoline)
al litro **L. 140**

Concessionario **GOMME DUNLOP**

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il
SUPER-COOP
VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

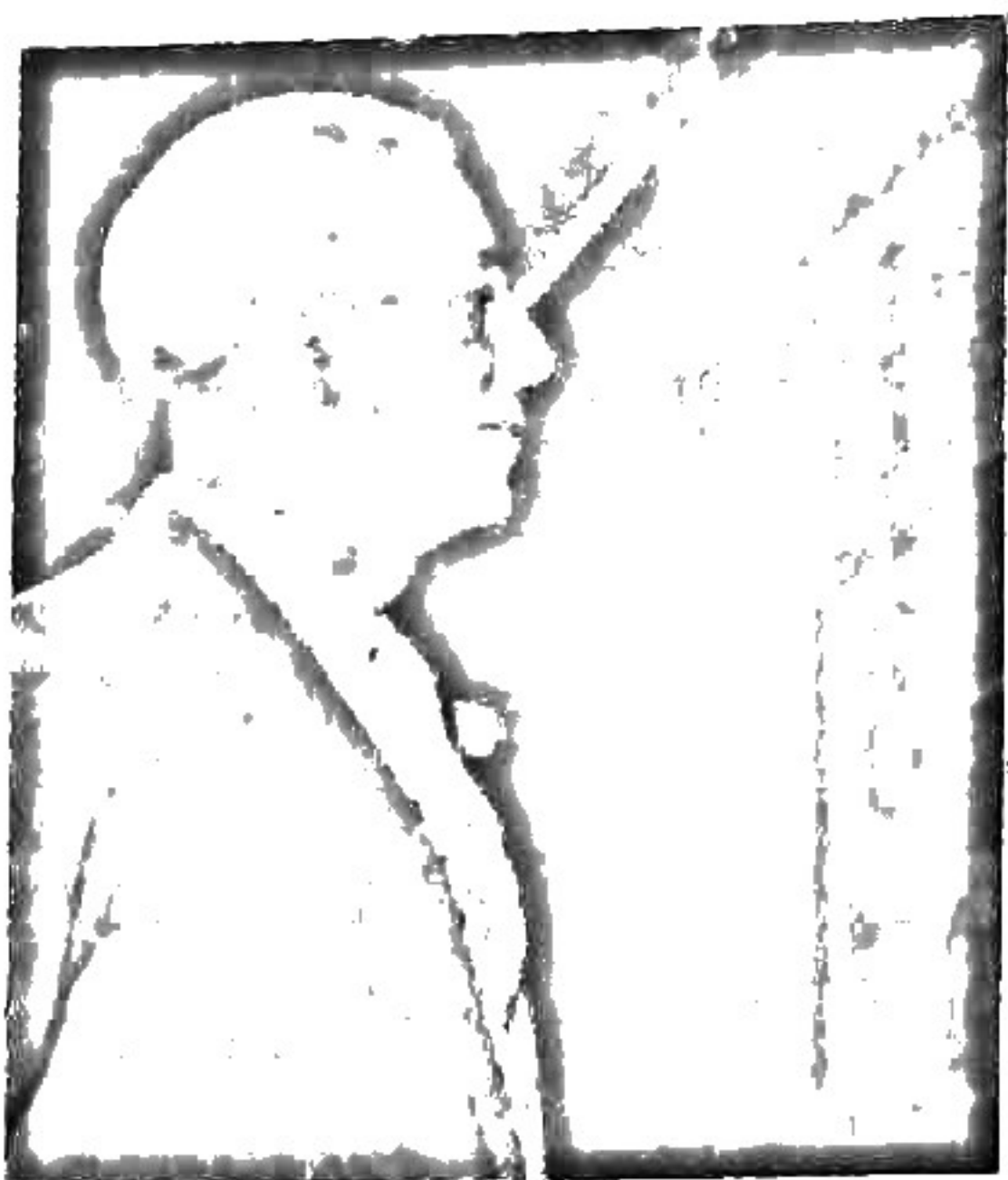
Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

Cooperativa Edile Intercomunale
S. a R. L. BOLOGNA

Lavori edili e cemento armato

Uffici - Via Drapperie 6
Tel. 230.696 - 237.396



Il compagno on. ing. Gianguido Borghese, Vice Sindaco di Bologna.

Il 12 giugno 1859 Bologna veniva liberata per sempre dall'oppressione austriaca e da quella pontificia. Cento anni fa dunque l'Emilia e la Toscana si univano, dopo un voto popolare liberamente espresso attraverso un plebiscito, al regno d'Italia; ciononostante a distanza di un secolo commemorare tale avvenimento ha un suo vivo e profondo significato poiché è ancora vivo nella coscienza popolare il tragico senso dell'oppressione interna e straniera.

Così, a quattordici anni dalla Liberazione questo ricordo non è affievolito e cementa, nella comune fede antifascista, molte forze divise sul piano politico e dai particolari programmi. E non a caso si ricollega a quella storica data l'Assessore alle Finanze del Comune di Bologna illustrando, al Consiglio municipale, il Bilancio di Previsione per il 1959. «E' una data solenne nella storia della città e della Patria che dovremo non solo ricordare e degnamente festeggiare, ma meditare. Volgendo lo sguardo a ritroso dovremmo vedere ciò che fu fatto di bene e di male durante questo primo secolo di unità nazionale». E' infatti solo guardando dietro le spalle che si può avere una idea del cammino percorso; e della strada che ha fatto la città di Bologna dal 1859 ad oggi, da quando era una pacifica cittadina di provincia con poco più di 70.000 abitanti, senza un vero governo democratico, alla grande città dei «400.000» con nuovi quartieri e nuove strade sempre in espansione, amministrata da una Giunta popolare.

A Bologna il movimento migratorio sta assumendo sviluppi in valore relativo anche maggiori che a Roma e Torino. I due centri italiani che più risentono di questo fenomeno sociale. Gli aumenti nella popolazione residente, dall'inizio del 1952 ad oggi, rispetto alla popolazione media, al 30 giugno di ogni anno preso in esame, sono stati 12,2 per mille nel '52, 27,1 per mille nel '55 e ben 37,3 per mille l'anno scorso. Negli ultimi anni si è avuta una eccedenza degli immigrati sugli emigranti di 72.208 unità ed un aumento assoluto di popolazione, tenendo anche conto del supero dei nati sui morti, di 74.503 abitanti. Ciò significa che Bologna si colloca ora al primo posto nella graduatoria nazionale come sviluppo demografico, superando Torino che fino al 1957 deteneva il primato. Così la «turrità», che attualmente è l'ottava città d'Italia come popolazione assoluta, dopo Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo e Firenze, è probabile, secondo i calcoli dei tecnici comunali, che riesca entro questo stesso anno ad arrivare al settimo posto, scavalcando il capoluogo toscano col quale sviluppa una gara in questi ultimi anni inseguendolo a ruota verso il traguardo del mezzo milione.

L'importante flusso migratorio porta con sé — naturalmente — conseguenze che incidono in maniera sempre più profonda e vasta sulla realtà sociale cittadina, aprendo problemi che vanno oltre gli stretti confini locali per assumere dimensioni nazionali. A questo proposito l'Assessore alle Finanze così scrive: «Benché sia vero che certi problemi, come quello dell'edilizia popolare, delle scuole elementari, dell'acqua, del gas dell'illuminazione, dei mercati generali, degli impianti igienico-sanitari, dei trasporti urbani, ecc., non si pongano da noi in termini così acuti come in altre città e siano stati, anzi, per certe parti risolti in virtù dello slancio e della previdenza coi quali si sono saputi affrontare, è altrettanto certo che si vanno sviluppando a Bologna fenomeni sociali ed economici che rendono sempre più manifesta l'insufficienza dell'attuale sistema finanziario e assillante il bisogno dell'aiuto statale.

Torino ha ricevuto dallo Stato un aiuto (provvidenziale aiuto...) di 20 miliardi da spendere in opere che saranno realizzate per celebrare il centenario dell'Unità italiana. Bologna, oltre a quello gravissimo dell'eccezionale immigrazione, ha altri problemi non meno urgenti e imperiosi.

Sono problemi di dimensioni nazionali come quello del collegamento di tutte le autostrade che faranno capo alla nostra città, dell'aeroporto, del collegamento fluviale con Ravenna, della creazione di una grande zona industriale che consenta lo sfruttamento in loco dei ricchi giacimenti di metano, ecc., che non potranno essere risolti senza l'intervento dello Stato.

Per parte nostra, senza aver la pretesa di trasformare Bologna in una capitale qualsiasi e paghi di essere al centro di una Regione che ha sempre sostenuto le più dure lotte per il progresso delle classi lavoratrici e la difesa delle libertà democratiche, sentiamo di dover dichiarare che nessuno forse ha mai ottenuto dallo Stato meno di noi.

La nostra Amministrazione ha sempre cercato di non chiedere aiuti al Governo e quando ha potuto si è sostituita allo stesso Stato, là dove questo non assolveva interamente i suoi compiti in settori fondamentali della vita pubblica: vogliamo riferirci agli Uffici giudiziari, alla Università, agli Ospedali, alla sanità pubblica, ecc. Ciononostante è dal 1951 che il nostro bilancio è in pareggio e, col 1959, sono ormai nove esercizi durante i quali non abbiamo gravato sulla Cassa DD.PP. con la richiesta di mutui improduttivi, né sulle casse dello Stato con la domanda di capitali a fondo perduto per l'integrazione di disavanzi.

I bolognesi hanno accolto gli immigrati non come si accoglie una calamità, ma come fratelli, cercando di procurare loro una occupazione, una casa, un minimo di benessere civile.

E lo hanno fatto sobbarcandosi delle grosse spese, sottoponendosi a notevoli sacrifici tributari, assumendo spesso mutui a interessi elevati, pur di far fronte ai problemi creati dal fortissimo aumento della popolazione e per dotare i nuovi cittadini dei servizi indispensabili.

Ora, però, è giunto il tempo che il Governo faccia la sua parte, così come la città ha fatto e continuerà a fare la propria.

Per questo il Comune di Bologna affronta non slancio ciò che è di sua competenza, approntando i piani necessari, tecnici ed ammi-

UN PROGRAMMA STABILE PER IL CENTENARIO

Il bilancio comunale di Bologna supera i 10 miliardi, sta al pa-

nistrativi, atti a risolvere i problemi che un così vorticoso sviluppo pone agli amministratori della città.

A prova di ciò sta il bilancio che, elaborato dai tecnici della Giunta Comunale di Bologna, è stato presentato al Consiglio Municipale. La sua impostazione generale è stata fissata dalla Giunta seguendo saggi e regolari criteri amministrativi che pur assicurando un normale funzionamento dei pubblici servizi, contenga le spese ordinarie nei limiti di una stretta economia, abbassando, ove possibile, il livello dei costi, attraverso l'ulteriore meccanizzazione dei servizi, l'ammodernamento degli impianti, un più razionale impiego del personale nonché di altre buone norme amministrative e fiscali. Così anche il bilancio di previsione per il 1959 si chiuderà in pareggio, senza integrazioni dello Stato, senza mutui per la parte ordinaria e con un programma straordinario di opere pubbliche che non mancherà di infuocare, per la sua mole e per la sua natura, sulla vita della città, imprimendole un nuovo vigoroso impulso.

Quasi il bilancio di un piccolo Stato

Il totale delle spese ordinarie raggiunge quest'anno la cospicua cifra di 10.327.500.000 lire: quasi il bilancio di un piccolo Stato. Giova precisare che, all'inizio di quest'anno, figurano in servizio 3331 dipendenti, compreso il personale sanitario e quello addetto alle scuole.

I nuovi stanziamenti sono previsti per opere di varia natura: un contributo di quattro milioni è dato a favore del Consorzio Provinciale di rimboscimento, destinato quale concorso per la sistemazione del verde nella collina bolognese e la costruzione di laghetti artificiali; altri contributi sono stati assegnati all'Istituto di Glottologia dell'Università di Bologna, per rimediare in parte alle incurie di chi doveva provvedere; al Centro di Pneumologia, al Consultorio Oncologico «Felice Addari» per la cura preventiva del cancro; alla Commissione per i testi di lingua, (per una borsa di perfezionamento); per

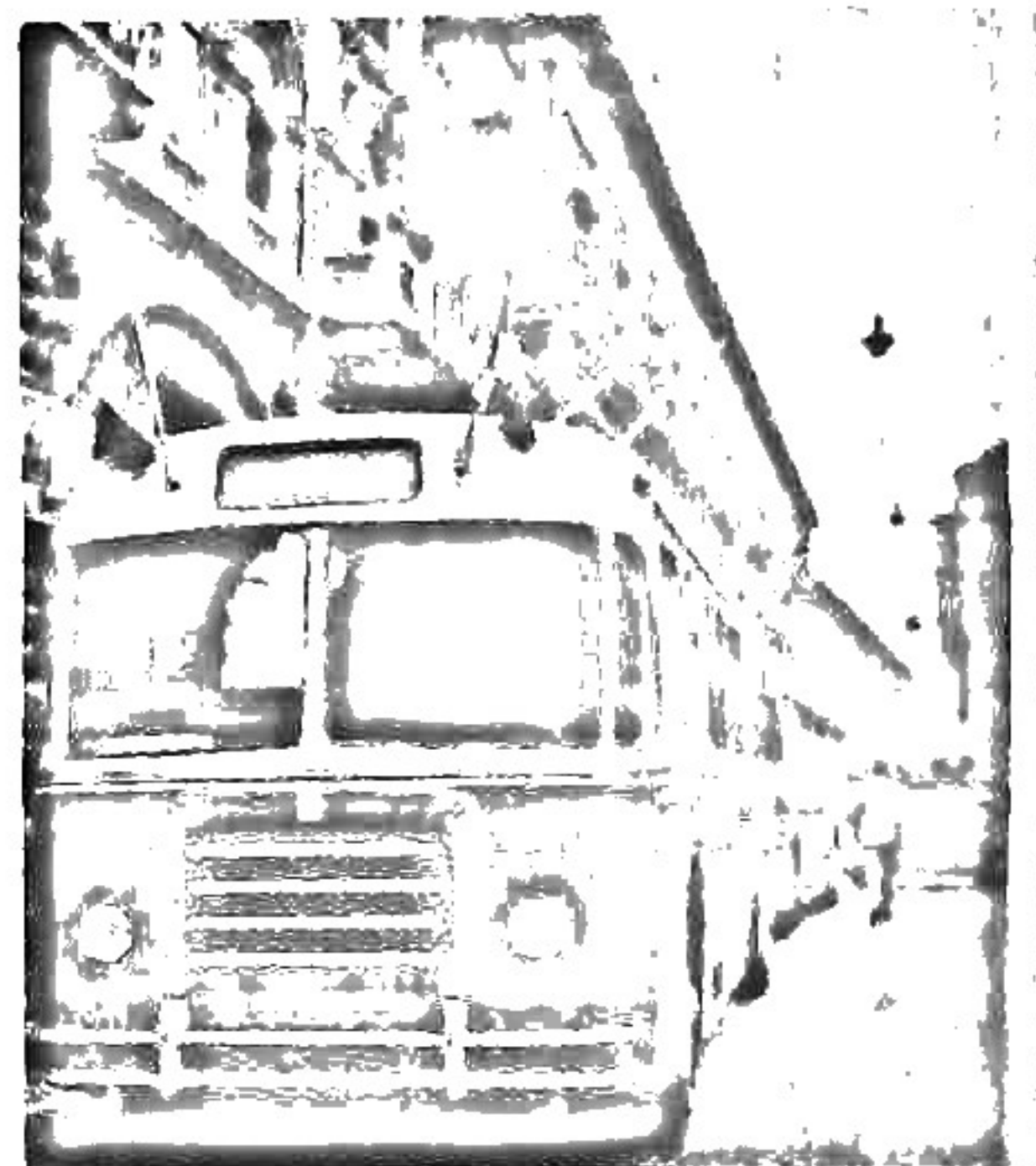
la creazione e la manutenzione di campi da gioco per bambini; per la Commissione ministeriale per lo Studio dei fenomeni di corrosione elettrolitica; per la creazione di sale di lettura nei rioni periferici; per premi di integrazione e incoraggiamento ai partecipanti ai corsi professionali; per i corsi comunali di qualificazione professionale per i giovani e per i corsi serali di istruzione tecnica; per il Patronato scolastico, ed infine per aumentare il fondo destinato allo studio dei Piani particolareggiati del Piano Regolatore della città.

Milioni per l'Orchestra Stabile

Il fondo per l'Orchestra Stabile del Teatro Comunale di Bologna, è stato elevato da 35 a 40 milioni onde dare un più adeguato appoggio alla celebre istituzione musicale per assicurare ai suoi componenti un minimo di stabilità di lavoro. Questa somma, aggiunta ai 33 milioni di dotazione a favore del Teatro Comunale, porta il contributo complessivo del Comune a 73 milioni e cioè ad una cifra proporzionalmente superiore a quella di qualsiasi altro Comune. Occorre però precisare che la cifra stanziata verrà utilizzata per l'esecuzione di un ciclo di manifestazioni veramente organico e completo, il quale rappresenterà non soltanto un importante contributo di cultura, ma soprattutto un insostituibile apporto alla formazione musicale della nostra gioventù. Esso sarà il primo in Italia e segnerà la via che dovunque dovrà essere seguita.

Infatti Bologna conta, fra Scuole medie, Istituti tecnici, Licei classici e scientifici, Istituti magistrali, professionali, ecc., una popolazione studentesca media di circa 18.000 unità alla quale deve essere aggiunta quella universitaria (circa 13.000) ciò che porta a circa 31.000 il numero degli studenti. E' evidente, quindi, la necessità di studiare un piano organico di educazione musicale che parta dalle scuole per arrivare alle fabbriche ed alla massa indifferenziata dei cittadini. In questo senso l'opera svolta dal Comune per l'elevazione del gusto e della cultura musicale della massa è quanto mai lodevole ed opportuna.

Tra le spese ordinarie sono ancora previsti contributi per il fondo destinato alla lotta contro la poliomielite, per i sussidi ai poveri, e per il fondo destinato alle spese per il culto. Per quest'ultimo s'intende un contributo alla manutenzione del complesso architettonico monumentale di S. Stefano, uno dei più interessanti e belli della nostra regione e il più antico della città. Per quanto riguarda invece la beneficenza purtroppo l'Ufficio, nonostante questo nuovo «rinforzo» pecuniario, dovrà compiere una azione di contenimento notevolissima in quanto deve considerarsi che, essendo il numero dei richiedenti dalle 10 alle 15 persone in media ogni giorno, anche col fondo aumentato si potrà arrivare ad un massimo giornaliero di soli cinque sussidi.



Il 1958 ha visto la trasformazione del servizio tranviario in filoviario sulle linee «Stadio» e «Casalecchio»: il 1959 assisterà alla «metamorfosi» delle linee tranviarie «Casaralta» e «D'Azeglio». Presto le carrozze tranviarie diverranno veri pezzi da museo

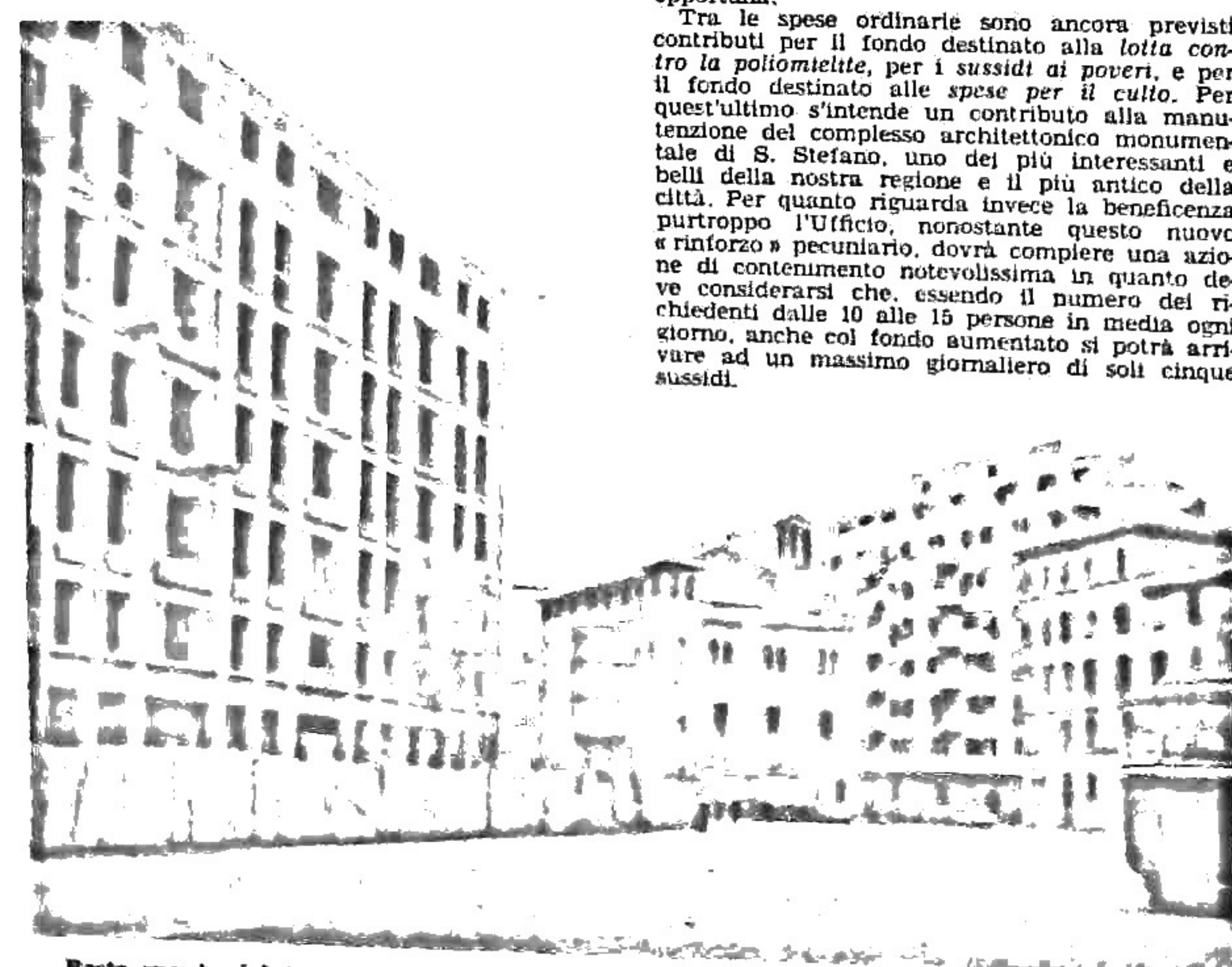
Questo per quanto concerne il capitolo «spese ordinarie», previste dal bilancio ordinario, che è una parte importante, ma una parte soltanto del bilancio di un grande Comune: «fra il piccolo Comune di montagna, che lascia insolite le rette ospedaliere e non ha neppure quanto gli basta per acquistare gli stampati e quello grande il quale deve ricorrere ai debiti per costruire un nuovo tratto di fognatura o una nuova scuola, esiste una differenza sostanziale ma se le nuove fognature non misurano pochi metri di lunghezza bensì decine di chilometri, se questi bisogni si ripetono nel tempo, allora quella tale distinzione fra bilancio ordinario e bilancio straordinario perde buona parte del suo significato. Gli elementi che servivano a definire la maniera più o meno precisa, come straordinario il carattere di una spesa, conservano allora un valore puramente formale non corrispondente più ad una effettiva differenza di bisogni. La città moderna sono degli aggregati viventi in continua espansione, delle colonie umane che si articolano, si diramano, si ramificano, si accrescono, si estendono con la stessa forza stupefacente dei banchi coralliferi» ha chiarito con una efficace immagine l'Assessore alle Finanze illustrando le esigenze dell'Amministrazione Comunale.

Le celebrazioni del «centenario»

La parte straordinaria, appunto, del bilancio 1959 prevede una spesa di 5.275 milioni, parte da fronteggiare con mutui, tributi arretrati, parte con avanzi di bilancio e mediante altre entrate effettive.

Tra le spese straordinarie alcune meritano una particolare menzione: il fondo erogato per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, che saranno svolte con ampiezza e solennità (tra l'altro si svolgerà in occasione del 12 giugno 1959 un Convegno di studi sul Risorgimento) con una grande mostra storica e attraverso un ciclo di conferenze (nonché un documentario di 12 filmati di 15 minuti ciascuno, ammonta a venti milioni, mentre un contributo, ripetibile per due esercizi, è stato assegnato a favore dell'Istituto «Primodì»). Un altro contributo è stato erogato per la Lega per la lotta contro i tumori.

Rientra infine, nel bilancio straordinario, anche la copertura delle perdite registrate dalla



Basta guardarsi intorno, anche dentro le mura cittadine, per rendersi conto come non sia retorico dire che Bologna è tutto un cantiere. (Nella foto: nuovi palazzi in via Riva Reno. Lo sviluppo edilizio ha rispettato anche il patrimonio artistico e monumentale, come nel caso di questa piccola chiesa sullo sfondo posta a cavaliere della strada).

EDIZIONARIO DI OPERE

ALL'UNITA' D'ITALIA

come per sole spese ordinarie con lo sviluppo della città

aria Municipale negli anni '57-'58 montano a 669 milioni di lire. Que-
st'opera trova le sue ragioni in que-
ste complesse che richiederebbero una
articolata: si tratta d'altra
problema comune a tutte le Aziende
municipali.

ra ad illustrare sinteticamente il
programma straordinario che
il Comune pensa di realizzare
nelle celebrazioni per l'Unità d'Ita-
lia che più interessa i nostri lettori
nazionali.

ncio straordinario

mentari. — Per edificare nuove
edifici un impegno di spesa di 115
milioni di lire. Un nuovo edificio
di Giovanni Calamandrei, dato che
l'attuale occupato non sono respon-
sabile igieniche e dell'insegnamen-
to in misura adeguata la scuola
Corticea, e di dotare la scuola
«Rosso» di un padiglione per la
dei servizi. Nel corso del 1959 sarà
iniziato agli edifici scolastici nella
via Madonna, Torretta, Foscherara,
Marzalla, Borgo Panigale, Croce del
Santo, ed è assai probabile che si pos-
sano i lavori per la costruzione
di Paderno e Sabbino, nonché at-
tamento delle scuole «Bombicci» e

ndarie — I 675 milioni stanziati
per dare sviluppo a nuovi complessi
zone periferiche della città (Le-
gione, Ponente), tenendo presenti sia le
scuole di avviamento di tipo com-
plessivo, come quelle delle scuole
elementari. In questo momento
di costruzione la nuova «Zanotti»
della «Guido Reni», mentre si
lontano l'inizio della nuova sede
e la sistemazione del vecchio edi-
ficio a poco tempo fa dalle mura-
Bassini: fra pochi giorni il Con-
siglio sarà chiamato ad approvare il
le nuove sedi delle scuole medie
«Impero», mentre presso l'Uni-
versità l'elaborazione del progetto d'am-
pliamento «Foravanti». Si pensa, per-
lo stesso anno in corso verranno
progettati delle scuole professionali,
in periferia, al Consorzio.
Per questo tipo di istituti pre-
vede la costruzione di una palestra per
«Reni», la radicale sistemazione del-
l'attuale occupata dalla «Certani» nel
via S. Lucia, 18 che dovrà essere
la «Guinelli»; un ulteriore ap-
provvigionamento delle attrezzature
dell'Istituto «Aldini», in relazione
alle tecniche e al costante e pro-
gressivo della popolazione scolastica.
Il Museo civico e la nuova
Biblioteca dell'Archiginnasio,
pessino di 225 milioni di lire, ed il
«Consorzio edilizio universitario per
le chiese del Sant'Orsola»,
del Rialto «G. Galvani» dell'Univer-
sità, 110 milioni, completano il
programma.

Per questo prosaico quanto in-
teressante pubblico cittadino molto c'è
da dire. I nuovi quartieri e per mo-
derna rete. Quest'anno verranno col-
locati INA Case, Portanza e Cavendish,
via Toscana e il Savona, il quartiere
via Saragossa e laterali.

Per la sistemazione di strade e piaz-
ze il bilancio prevede uno stanziamen-
to di 10 milioni e l'Entità conferma la vo-
lontà di perfezionare quan-
to la rete viaria della città, sia
di grande comunicazione come per
quartieri periferici, e consorziali. Per
il 1959 è previsto lo stanziamento di un
milione a carico completo del Mu-
nicipio, 200 milioni anticipati al frontisti



Anche l'acquedotto si va sempre più sviluppando:
ecco il compagno on. Borghese, vicesindaco di
Bologna, e l'on. Dozza, dopo la recente inaugu-
razione di una fontanella pubblica in località
San Sisto

La sistemazione del piazzale della Stazione
con la costruzione di una fontana artistica (per
la quale verrà lanciato un concorso nazionale)
dopo la rimozione delle linee tranviarie e il rias-
sestamento della piccola isola verde al centro,
è pure contemplata dalla Giunta.

Il bilancio prevede tra l'altro la sistemazione
di strade del vecchio nucleo dopo la soppres-
sione del servizio tramviario (le vie Andrea Co-
sta, D'Azeglio, Montegrappa, ecc., il viale 12 Giu-
gno, ecc.) e la stessa circoscrizione. Si rino-
verà la pavimentazione di molte vie della città
entro le mura (come le vie Nosadella e Frassi-
nago) che non resistono più al traffico pesante
moderno, alla sistemazione radicale delle vie Ore-
fici e Caprarie, ed al miglioramento delle stra-
de collinari. In questo settore della viabilità co-
munale molto si è fatto con il riassetto delle
vie di Monte Albano e Cavajoni, e dei
tratti delle vie Cusaglia, dei Colli e delle La-
stre, (attualmente in corso) ma un buon risul-
tato si otterrà con i progettati lavori di sistemazione
del piazzale di S. Luca, della via degli
Scalini, delle vie di Barbiano, Gaibola, Pozzetti,
Sabbino, del Genio e di Santa Liberata che
verranno completate grazie agli stanziamenti
approvati quest'anno.

Le novità del bilancio

Il Comune inoltre darà un notevole contri-
buto alla realizzazione dell'Autostrada del Sole,
mediante una anticipazione annua di oltre 29
milioni e mezzo dal 1959 al 1962. Una voce
specifica è inserita nel bilancio '59 e riguarda i
sottopassaggi pedonali. — La spesa preventi-
vata è di 130 milioni e si riferisce appunto alla
costruzione di un sottopassaggio all'incrocio del-
le vie Ugo Bassi-Marconi. L'opportunità della
costruzione di questi passaggi sotterranei è sta-
ta dimostrata dall'ottimo funzionamento del pri-
mo realizzato nella nostra città, in via Rimoli.
Nel corso della prossima estate si inizierà la co-
struzione del secondo sottopassaggio all'incrocio
delle vie Indipendenza-Ugo Bassi, che precederà
il terzo, di cui s'è parlato, per il quale si è
prevista già la spesa. Altri 35 milioni per gli
impianti relativi alla circolazione e la dotazione
di un ponte radio per il servizio di polizia ur-
bana sono previsti in questo grande bilancio.
La costruzione del nuovo Mercato e del Na-

vo Macello (previo spostamento dalle località at-
tuali, divenute troppo centrali) al termine di
via Stalingrado, alla Dozza, e allacciamento di
questi due importanti servizi alla rete stradale
ed alle fognature, comporta una notevole spesa.
Una prima parte di questo complesso verrà av-
viata a realizzazione, e per questo il Municipio
ha inserito nel bilancio un primo stanziamento
di mezzo miliardo. Si potrà così far fronte, in
un prossimo futuro, alle ingenti necessità finan-
ziarie che tale mole di opere comporterà. Per
la costruzione di mercati rionali, secondo le in-
dicazioni del Piano regolatore generale della cit-
tà, che prevede la istituzione di questi utilissi-
mi servizi anche nei nuovi quartieri periferici,
si è pure provveduto in sede amministrativa,
specialmente dopo il felice risultato del primo
mercato di via Laura Bassi.

Un fondo di 25 milioni per la sistemazione di
zone verdi all'interno della città (una di queste
sorgerà a cavaliere delle vie Capo di Lucca e del
Pallone) permetterà che anche la «dotta» abbia
il necessario angolo di frescura. Infine un con-
gruo contributo per l'illuminazione pubblica, de-
stinato al rinnovo ed al potenziamento degli
impianti, è destinato dal Comune per abbellire
la nostra città nelle ore notturne. A questo pro-
posito sarà interessante sapere che le lampade
a bulbo fluorescente, adottate da alcuni anni
in via Indipendenza (e recentemente in via Mar-
coni) hanno dato ottimi risultati sia dal punto
di vista della luminosità (circa il triplo di quello
delle lampade a incandescenza), che della du-
rata (ben otto volte maggiore) per cui verranno
largamente impiegate, e in primo luogo nei viali
di circoscrizione e nella via Emilia. Così, tra
quelli posti negli ultimi due anni e quelli che
verranno messi in questo, la città verrà ad avere
settemila nuovi punti-luce.

Nel centenario della propria liberazione e del-
l'annessione al primo stato italiano libero, la ci-
vica Amministrazione di Bologna, sorretta dai
consensi della popolazione e con il plauso delle
forze più socialmente avanzate, ha varato un
programma atto a portare la città verso quelle
mete che il suo rapido sviluppo già chiaramente
gli delineano.



Il Comune di Bologna è all'avanguardia nell'as-
sistenza all'infanzia: ora si stanno per attuare
campi da gioco nella periferia per i bambini,
in modo da sottrarli ai pericoli della strada.

EDITORIALE

SEGNÌ:

un
uomo
(politicamente)

fallito

Scrivete qualche giorno fa nella «Stampa» Vittorio
Gorresio che è un singolare destino quello di Antonio
Segni. Autore, all'origine, del progetto di legge sui patti
agrari (1948) con la giusta causa permanente, progetto
ripreso da Sampietro e dai socialisti e dai comunisti e
insabbiato dalla Democrazia Cristiana e rinnegato dallo
stesso Segni; autore dei progetti di riforma fondiaria e
della legge stralcio, uomo, all'origine, di sinistra e tale
considerato dalla destra democristiana e dalla destra
economica e politica italiana, il destino (ma è proprio
il destino?) ne fa oggi il protagonista della nuova svolta
a destra della politica del nostro Paese. Per la verità
una svolta a destra di Segni c'era già stata e non di
piccola entità. Quando, nel 1955, cadde il governo S. S.
di Scelba e di Saragat, il peggiore e più reazionario go-
verno che la Repubblica abbia avuto, Segni ascese al
potere, alcune speranze si erano fatte strada nell'animo
delle masse popolari. Bastarono, ahimè! pochi mesi per-
ché dilagassero. Segni, presidente del Consiglio, di mese
in mese, di giorno in giorno, andò spostandosi verso destra,
prima lentamente e quasi con riluttanza, poi, trascinato
dal moto, senza più resistenza, sì che quando cadde, una
ventina di mesi più tardi, era già diventato il coccodrillo
destra. La sua resurrezione, oggi, è quanto di più ambiguo
si possa immaginare. Pedina di un gioco che lo trascende,
oggi Segni è il punto di incontro della destra democri-
stiana, dei notabili, dei liberali e dei monarchici, i quali
tutti fanno di lui, uomo personalmente onesto e attento,
a ciò che si dice, dagli intrighi di corridoio, la carta magi-
giore della sfida in atto con la volontà o le preoccupa-
zioni del Quirinale. Per costoro Segni non è una posizione
politica ma un elemento di rottura. Egli è proposto al
Presidente della Repubblica non dal Parlamento, non da
una politica, non da una maggioranza e neanche dai
gruppi parlamentari del partito di maggioranza, ma dagli
stati maggiori dello stesso partito. E' proposto con la
designazione secca di una fazione. Per fare che? Ecco:
per fare che?

Umilianti sono le sue prime dichiarazioni: egli non
ha un programma e nasconde questo vuoto dietro una
pallida allusione al programma del 25 maggio (quale?)
non ha una formula di governo e, accettando l'incarico,
non esclude nessuna possibilità, neppure quella di ritor-
nare al bipartito di Fanfani, ma sa, ma non può non
sapere, che la formula bipartita, bersaglio dei notabili e
dei franco-tiratori, è stata travolta senza possibilità di
ripresa, che la formula tripartita è impossibile così com'è
impossibile quella di quattro partiti e che se uno sbocco
esiste, è quello del monocolore. Ma quale monocolore?
Contro il monocolore si sono espressi Saragat e i republi-
ciani. Non è importante? Non è importante, ne con-
veniamo e conosciamo le capriole della socialdemocrazia
e di Saragat; ma è importante il fatto che il monocolore
è già condizionato dai fatti. Teoricamente il monocolore
potrebbe essere a maggioranza preconstituita o no. E qui,
nel primo caso, interviene l'aritmetica: per passare occor-
rono, alla Camera, 299 voti. La D.C. ne conta 272, di-
ciotto i liberali; e poi? Olivetti? non basta. Gli Alto-Ate-
sini sono all'opposizione. I Repubblicani e i socialdemo-
cratici non possono confondere i loro voti con quelli dei
liberali. Da questa porta non si esce. Vogliamo scartare
i liberali? Il gioco non cambia. I Socialdemocratici erano,
è dai giorni scorsi la spaccatura del loro Partito) teori-
camente, ventidue: non basta. Non resta che l'ipotesi della
maggioranza non preconstituita. E' una finzione. Che se
per assurdo Segni dovesse presentarsi con un concreto pro-
gramma sociale avrebbe l'insurrezione interna dei franco-
tiratori e dei notabili e l'ammutinamento del partito. Ci
sarà un programma «centrista» (l'immobilismo). Soste-
nuto da chi? Non c'è nessun dilemma possibile: dai libe-
rali ma anche dai monarchici e dai missini. Altro che
maggioranza non preconstituita! E questo sarà il governo
Segni (se ci sarà). E questa è la fine di un uomo. Go-
verno che ricalcherà le orme di quello di Zoli.

Rimangono due interrogativi: è possibile un governo
di questo genere? E per quanto tempo? Vediamo di ri-
spondere prima alla seconda domanda: per quanto tem-
po? Se la logica dovesse condurre le cose, si dovrebbe ri-
spondere fino al Congresso di Firenze della D.C., fino
a chiarificazione avvenuta. Senonché, chi è sicuro che
una chiarificazione a Firenze avverrà?

Quanto alla sua possibilità, l'incognita continua ad
essere quella della D.C. C'è, nella D.C. — o nel suo gruppo
parlamentare — una sinistra, e se c'è, che cosa è dis-
posta a fare, quali sono i suoi propositi, fin dove va la
sua pazienza, la sua tolleranza, il suo calcolo? Accetterà
tutto? Accetterà la vittoria della sua destra economica?
dei suoi Toeni, dei suoi Scelba? dei suoi Andreotti? Ac-
cetterà di piegare ancora e sempre la testa? Che cosa fa-
ranno, davanti alla svolta, gli uomini della Cisl, delle
Acli, della Coltivatori diretti, della «base»? Diranno di
no? Esprimeranno, a loro volta, una schiera di franchi
tiratori? o diranno di sì sfoderando uno dei tanti alibi di
cui sono provvisti. L'unità del partito, il vincolo religioso,
il congresso?

Non sappiamo. Ci pare, così, grosso modo, che l'av-
vento del secondo governo Segni non sarà cosa facilissima
e che, se dovesse avvenire, la sua vita non sarebbe senza
contrast. Che, dopo tutto, il parlamento non è che lo
specchio del Paese e il Paese non è tranquillo: la Galileo,
la M.C.M., gli statali, l'imponibile di mano d'opera il
prezzo del frumento, il M.E.C., i mezzadri, i coltivatori
diretti e chi più ne ha più ne metta, il disagio, la fame,
la disperazione. E fra tutti questi lavoratori, ci sono dei
cattolici, ci sono dei democristiani, c'è chi ha avuto, ieri,
fiducia, che oggi ha perso o che incomincia a dubitare.
Segni? Un puntino di sospensione, di là, se lavoriamo
bene e duro, c'è l'alternativa democratica.

A. J.

CAMPAGNA DEL TESSERAMENTO

La "Ziliani,, di Bologna è in testa

In buone posizioni le sezioni Villanova di Castenaso, S. Martino di Medicina, Venezzano, Tiola, Sasso Morelli, Castenaso, Ca' de Fabbri, "Sassi,, di Imola e "Manzini,, di Casalecchio - I NAS si fanno onore

SEZIONI DI BOLOGNA	Nas Nettezza Urbana	Nas Molino Corticella	FONTANELICE
BAIENI 97,91	100.—	123,53	LAGARO 87,50
BASSI 98,33	Nas Ente Com. Consumo 110.—	FAUSTINI 90,74	Nas Ospedale Osservanza «Galli» (Imola) 87,50
Nas Gas Officina 105,55	Nas Artigianato 300.—	Nas Off. Mat. Mobile 100.—	LAVINO DI SOPRA 87,50
BENFENATI 100,40	BRUNELLI 96,26	Nas Zuccherificio 91,66	CASALFUMIANESE 87,35
Nas Collettame 40.—	Nas Liceo Righi 100.—	Nas Percori 114,28	CASTAGNOLO 87,23
Nas Smit S. Donato 100.—	Nas Clinica Neurol. 105,26	Nas Castellini 100.—	ZOLA PREDOSA 87,27
BENTINI 96,59	Nas Ospedale Roncali 96,42	MARX 94,11	TREBBO DI RENO 87,03
BENTIVOGLI 89,71	BUZZI 89,28	MATTEOTTI 89,70	PONTICELLI (Imola) 86,81
Nas Weber 100.—	Nas SABIEM 89,28	Nas IPIM 103,33	«STANZANI» (Casalecchio) 86,66
BONVICINI 84,21	Nas ATM 87,80	PULEGA 100.—	MEDICINA 85,85
Nas C.C.D.L. 100.—	CALZOLARI 89,15	RAMAZZOTTI 94,61	«SANDRI» (Casalecchio) 85,29
Nas Cons. Prod. Lavoro 100.—	CESARI 84,14	TREVES 100.—	ALTEDO 85,18
Nas Gas Palazzo 100.—	DE ROSA 81,36	Nas Comune Uff. Tecnico 110.—	CASTEL DI SERRAVALLE 84,47
	FABBRI 81,36	Nas Comune Polizia U.R. 100.—	PONTECCHIO MARCONI 84,21
		Nas Comune Istruzione 100.—	BARAGAZZA 83,93
		Nas Comune Imp. Consumo 100.—	BENTIVOGLIO 83,33
		Nas Comune Stato Civile 85,71	PIEVE S. ANDREA 82,19
		Nas Comune Tasse 110.—	MOLINO NUOVO 82,19
		Nas Comune Segreteria 100,03	CROARA (S. Lazzaro) 82,05
		Nas Comune Igiene 100.—	MACCARETOLO 81,81
		Nas Intere. Edile 123,07	MARANNO (Castenaso) 81,18
		Nas Amm.ne FF.SS. 100.—	AMOLA (Persiceto) 81,13
		Nas Amm.ne Provinciale 100.—	MADONNA CASTENASO 80,62
		Nas ATM Movimento 101,03	MONGHIDORO 80.—
		Nas Coop. Terraloli 85,11	
		TRIGARI 80,55	
		TURATI 97,97	
		VELLANI 101.—	
		VANCINI 91,16	
		Nas FF.SS. Cantier Te 100.—	
		Nas Officina 91,17	
		Nas Mercato Ortofrutticolo 100.—	
		Nas Coop. Consumo 82,35	
		G. ZANARDI 81,99	
		L. ZANARDI 83,59	
		Nas Ferrovie Veneta 90,47	
		Nas Gazzoni 95,45	
		Nas Poste Centro 83,73	
		ZILIANI 105,26	
		Nas FF.SS. Bol. Centrale 100.—	
		Nas FF.SS. Pers. Macc. 80.—	
		Nas INPS 100.—	
		Nas Appalti Poste 100.—	
		Nas Poste Ferrovia 100.—	
		Nas S.B.E. 100.—	
		Nas Magneti Marelli 100.—	
		Nas Coop. Portabagagli 100.—	
		Nas Portabagagli G. V. 85,71	

Scompare il «Fondone» di via de' Poeti



Il «fondone» di Via de' Poeti a Bologna sta per scomparire sotto il piccone demolitore: il centro della cospirazione socialista clandestina, il punto di ritrovo della Resistenza bolognese nella tranquilla ed antica strada della vecchia città verrà trasformato in lussuosi negozi. A più di tredici anni dalla Liberazione, del sotterraneo che vide gli incontri di Giuseppe Bontivogli e Paolo Fabbri, di Borghese, e di altri esponenti della lotta antifascista bolognese non rimarrà che la lapide posta dalla Federazione Socialista nel '47, se si troverà posto per questo ricordo marmoreo.

LE DONNE PER LA PACE E IL PROGRESSO

Domenica, 22 febbraio 1959, nel Salone del Podestà, alle ore 14,30 parleranno:

L'ON. VERENIN GRAZIA

ex Segretario del C.L.N. Emilia e Romagna, attualmente della Presidenza del Consiglio Nazionale Economia e lavoro, e

L'ON. MARISA RODANO

Presidente Nazionale dell'Unione Donne Italiane, sul tema: «L'Italia non diventi una base avanzata di una guerra atomica ma in una politica di pace crei le condizioni per uno sviluppo sociale del Paese».

LA GRADUATORIA ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Hanno superato il 100%: la "Ramazzotti,, e la "Turati,, di Bologna; la "Manzini,, e la "Stanzani,, di Casalecchio; Castel S. Pietro, Ozzano Emilia, Minerbio e Molinella

SEZIONI DI BOLOGNA	VILLAFONTANA, CA' DE FABBRI e MACCARETOLO
A. RAMAZZOTTI 100,57;	100; ANZOLA EMILIA 95;
F. TURATI 100,69; M. BAI-	S. MARIA IN STRADA 89,47;
SI e L. CACCIATORE 100,00;	«SCANDOLLARI» (Casalec-
E. ZILIANI 94,73; T. GIU-	chio) 88,88; «SANDRI» (Ca-
RIOLO 91,42; G. MARX	salecchio) 87,50; S. GIOR-
82,35; F. DE ROSA 81,81;	GIO DI PIANO 83,36; MA-
CENARI 86,11; E. FAUSTINI	RANO (Castenaso) 85,71; S.
82,35; F. D'EROSA 81,81;	PIETRO IN CASALE 82,35;
A. CALZOLARI 76,00; A. PU-	VEDRANA (Budrio) 79,16;
LEGA e G. MATTEOTTI	ALTEDO 78,46; GANZANI-
63,16; L. ZANARDI 61,70; G.	GO (Medicina) 78,26; CA-
BENTIVOGLI 61,33; F. BAS-	STENASO 75; GRANAROLO
SI 58,33; U. BRUNELLI	EMILIA 70; BARICELLA e
56,00; G. BENTINI 54,83; C.	«FERRI» (Casalec.) 66,66;
BENASSI e A. VELLANI	CASTELMAGGIORE 61,53;
50,00.	S. GIACOMO DEL MARTI-

Hanno superato il 40%: C. TREVES e E. TRIGARI.

Hanno superato il 30%: O. BONVICINI, P. FABBRI e F.L.I. GRUPPI.

Hanno superato il 10%: F. BENFENATI, P. PASQUALI e O. VANCINI.

Si ferma al palo di partenza: G. MASSARENTI.

SEZIONI DI MONTAGNA

SEZIONI DI MONTAGNA	Hanno superato il 40%:
PIANORO 100,00%; PON-	MEZZOLARA, MADONNA e
TECCHIO MARCONI 53,33.	CALCARA.
Sono ferme al palo di par-	
tenza: CAMUGNANO, VER-	
RUNO, HAIGNO, CASTEL	
DI CASIO, CASTEL DI SER-	
RAVALLE, CASTIGLIONE	
DEI PEPOLI, RASORA, S.	
GIACOMO, PONTE DELLA	
VENTURINA, GRIZZANA,	
PIAN DI SETTA, LIZZANO	
IN BELVEDERE, MONZU-	
NO, PORRETTA TERME,	
SASSO MARCONI, SAVI-	
GNO, VERGATO, RIOLA e	
TABINA.	

SEZIONI DI PIANURA

SEZIONI DI PIANURA	Hanno superato il 30%:
«MANZINI» (Casalecchio)	PRUNARO, PONTE RONCA
150%: CASTEL S. PIETRO	e MADONNA PRATI.
142,85; OZZANO EMILIA	
111,11; «STANZANI» (Cassa-	
lecchio) 110; MINERBIO	
107,69; MOLINELLA 107,14;	
S. DONINO, TREBBO DI	
RENO, VIABAGOLA, MEDI-	
CINA, MOLINO NUOVO.	

SEZIONI DELLA PROVINCIA

SEZIONI DELLA PROVINCIA	Hanno superato il 10%:
Nas C. I. R. «Costa»	PIEVE DI CENTO e S. VE-
(Imola) 120.—	NANZIO DI GALLIERA.
VILLANOVA (Caste-	
naso) 112,50	
S. MARTINO (Medi-	
cina) 110.—	
VENEZZANO 108,33	
TIOLA 107,69	
Nas Ferrovieri «Buoz-	
zi» (Imola) 105,17	
SASSO MORELLI 104,47	
CASTENASO 102,70	
CA' DE FABBRI 102,63	
«SASSI» (Imola) 102,63	
«MANZINI» (Cassa-	
lecchio) 102,27	
MINERBIO 100.—	
MADONNA PRATI 100.—	
CADRIANO 103.—	
GOCCIANELLO (Imo-	
la) 100.—	
SPAZZATE SASSA-	
TELLI (Imola) 100.—	
S. GIACOMO (Casti-	
glione) 100.—	
VIGORSO 100.—	
Nas Poverificio MA-	
RANO 100.—	
CASOLA CANINA 96,87	
MAGGI (S. Agata) 95,74	
S. ANTONIO (Medi-	
cina) 95,65	
SELVA MALVEZZI 95,45	
«GALLI» (Imola) 95,30	
CASTEL DEI BRITI 95.—	
TI 94,87	
Nas COGNE «Costa»	
(Imola) 94,44	
CASTELMAGGIORE 94,44	
FOGGIO GRANDE 94,23	
FAGNANO 94,23	
BONCONVENTO 94,23	
CASADIO (Argelato) 93,81	
GANZANIGO (Medi-	
cina) 92,50	
FARNETO (S. Lazzaro) 92,50	
Nas OSPEDALE «COL-	
LI» «Galli» (Imo-	
la) 92,30	
VILLA SASSONERO 91,66	
S. MARINO BENTIVOGLIO 91,66	
MADDALENA (Fontanelice) 91,66	
S. GIORGIO DI PIANO 91,34	
PONTICELLA (S. Lazzaro) 91,34	
MOLINELLA 91,26	
CASTEL CAMPEGGI 91,17	
«COSTA» (Imola) 91,11	
PONTE SANTO (Imola) 90,27	
VEDRANA (Budrio) 90,27	
MERCATALE 89,85	
SESTO IMOLESE 89,85	
OZZANO EMILIA 89,57	
PASSO SEGNI 87,36	

SABATO 21 FEBBRAIO

nel Cinema «EXCELSIOR» di Anzola Emilia si svolgerà la tradizionale «VEGLIA ROSSA». Suonerà l'orchestra GIAN FERRARI. Al microfono REMO LUIGI. Prezzi Popolari.

La nuova Commissione culturale

Il giorno 14 febbraio si è riunita la Commissione Culturale della Federazione Provinciale del PSI. La Commissione, di cui è responsabile il compagno prof. Beniamino Proto, risulta composta dai compagni: avv. Arnaldo Bartolini, M. Cesare Bassi, Prof. Pietro Bonfiglioli, prof. Rezio Buscarelli, pittore Emilio Conti, prof. Domenico Giordani, dr. Luigi Gozzi, prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, prof. Giorgio Ognibene, ing. Pacetti, dr. Maria Adelaide Salvaco, prof. Gianni Scalia, prof. Vittorio Telfoni, prof. Dino Terzi, prof. Aldo Testa.

Assemblea per la Casa del Popolo di Pontevecchio

Il Comitato della Casa del Popolo di Pontevecchio (Bologna) comunica a tutti i cittadini lavoratori e compagni della zona che mercoledì 25 alle ore 20,30 nei locali della Casa del Popolo di Via Sicilia n. 3 (località Biltone) avrà luogo l'Assemblea Generale per discutere i problemi inerenti alla ultimazione dei lavori e alla prossima apertura dei locali.

IN MEMORIA



I nipotini Luciano e Katia Castellari nel secondo anniversario della morte del nonno Giovanni offrono Lire 1.000 pro AVANTI! e Lire 1.000 al nostro settimanale.

Per onorare la memoria del compagno Giovanni Gaudetti, nel 3° anniversario della sua scomparsa, i familiari offrono lire 500 al nostro settimanale.

AUGURI

I socialisti della «Pulega» inviano auguri di pronta guarigione al compagno Adolfo Grupponi.

AUGURI

I socialisti di Castenaso porgono infiniti auguri di pronta guarigione al compagno Vincenzo Parma da tempo ammalato.

AUGURI

Al compagno Amedeo Bonetti degente in ospedale giungano i migliori auguri di pronta guarigione da parte dei socialisti di Castenaso.

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Prof. Doll.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie ne-
veree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA Via Emilia 218 (Palazzo Comunale centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 11 alle 13 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via G. Berdani 37 - Tel. 24-926

Dott. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033

Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM, ARTIGIANI.

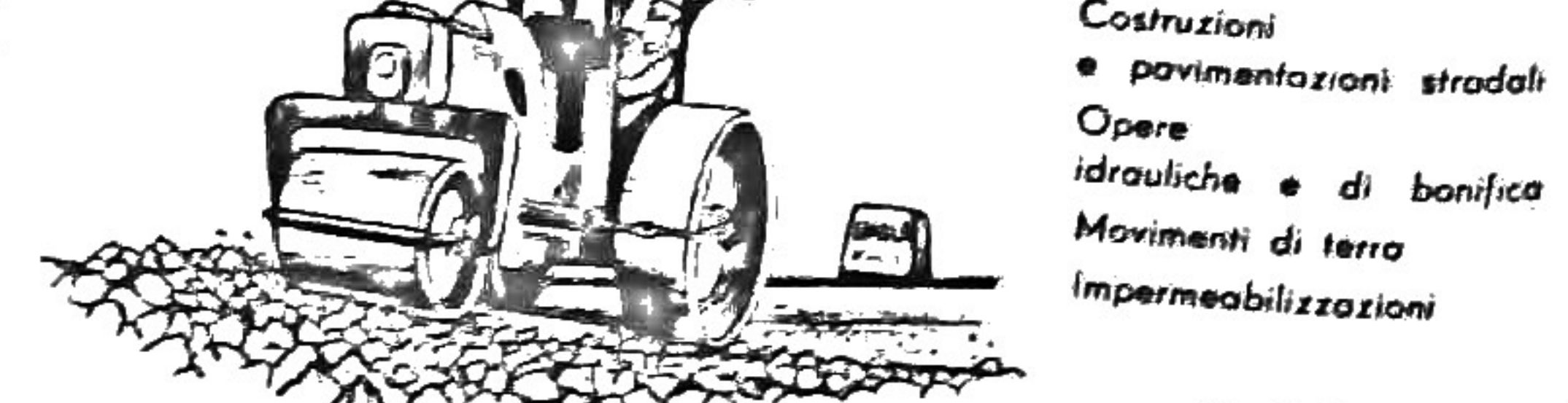
TRAPANO INDOLORE ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

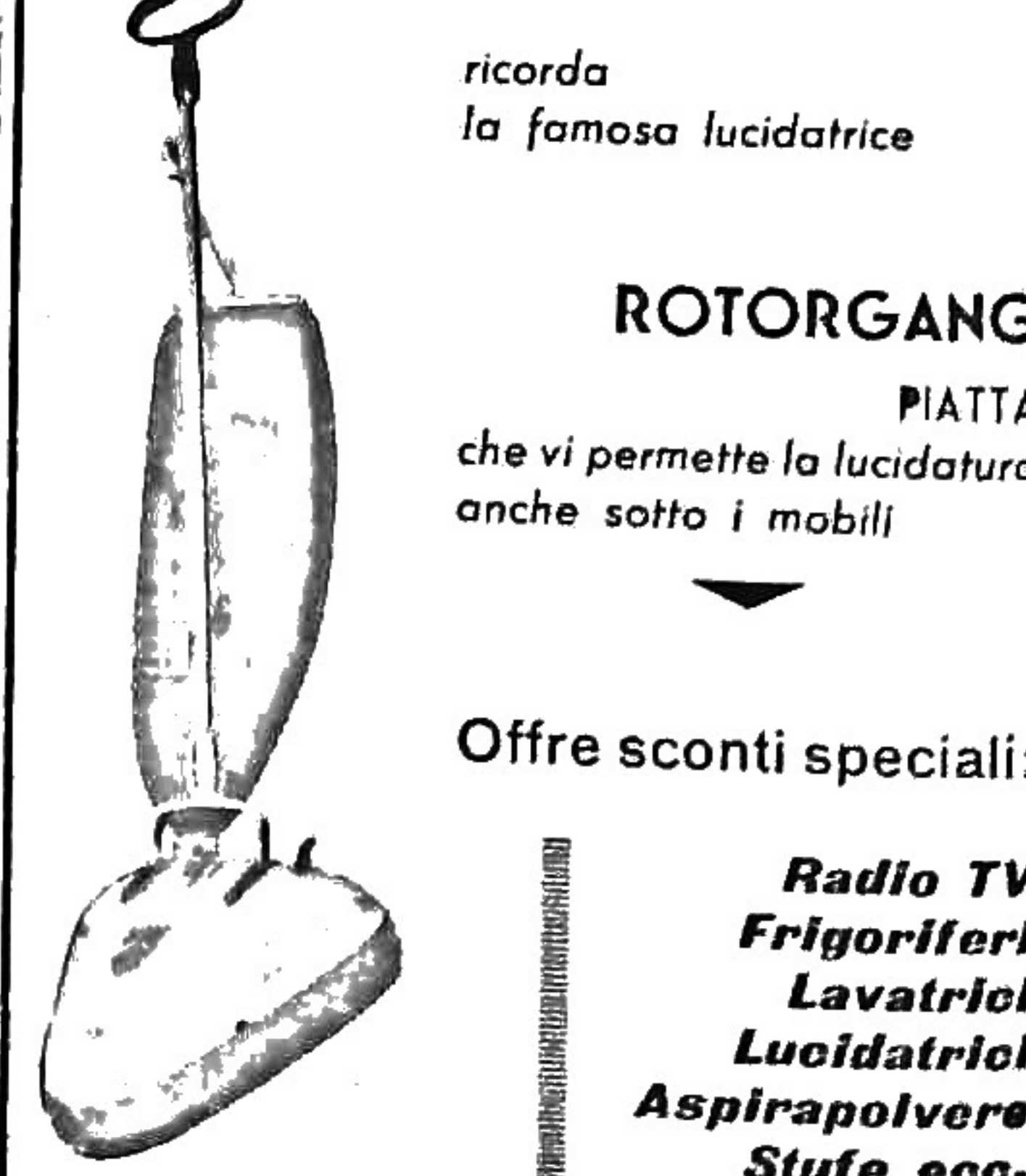


Costruzioni e pavimentazioni stradali. Opere idrauliche e di bonifica. Movimenti di terra. Impermeabilizzazioni.

Via Collocherie, 13. Telefono 30-07

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO

Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA



ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG

PIATTA

che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

Radio TV

Frigoriferi

Lavatrici

Lucidatrici

Aspirapolvere

Stufe ecc.

Non tutti i mali derivano dal MEC

Per frenare l'attuale crisi, dovuta a vari e complessi fattori, occorre portare i lavoratori alla lotta non solo "contro qualche cosa,, ma "per qualche cosa,,

Dichiarazione del compagno Alfredo Giovanardi ad un settimanale cittadino

Il compagno Alfredo Giovanardi, richiesto di un parere sul MEC, ha rilasciato a un settimanale inglese la seguente dichiarazione:

«E' fuori dubbio che per un Paese come il nostro, con una economia e strutture arretrate, con squilibri regionali gravissimi, con vastissime zone depresse che da tutto il sud si estendono a molte zone del centro e del Nord Italia, con importanti settori in profonda crisi (come l'agricoltura, la piccola e media azienda), dovuta a strutture inadeguate e ad una errata politica economica condotta in questi ultimi anni dalle classi dominanti italiane, l'entrata in vigore del MEC serve da acceleratore della crisi».

E' comunque mia profonda convinzione che anche senza il MEC le cose non cambierebbero; ammesso anche che il MEC non entri in funzione e crolli (cosa tutt'altro che improbabile) non sarà con questo eliminato il problema dell'integrazione, l'Italia e i lavoratori italiani non potranno sottrarsi dalla conseguenza e dall'affrontare i problemi che ne derivano.

Per questo la lotta dei lavoratori non va indirizzata alla sospensione del MEC attribuendo ad esso tutti i mali della nostra società in quanto pare a me obiettivo non giusto ed elusivo dei problemi del nostro Paese.

Infatti il male della nostra società non sta nel MEC, in se, (cosa sulla quale vi è convergenza visto che si parla di sospensione e non di soppressione) ma nella inadeguatezza delle strutture economiche, nella crisi strutturale della nostra agricoltura, nella arretratezza del mezzogiorno, nella errata politica degli investimenti e in tutto l'indirizzo economico e politico del nostro Paese, della D.C. e dei monopoli che invece di operare per sviluppare la economia del Paese, per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'industrializzazione del Paese, attraverso la piena occupazione e le riforme, opera in senso opposto, tende a scaricare sui lavoratori le difficoltà economiche pur di

Crocicchio

ELKAN e i "cecchini"

L'on. Elkan ha parlato la settimana scorsa nella sezione della D.C. imolese cercando di minimizzare l'attuale crisi del suo partito. Il compito era piuttosto arduo e l'on. Elkan ha tentato di assolverlo dando un colpo al cerchio ed uno alla botte: tra le altre piacevolezze ha anche affermato che i "franchi tiratori" sono i democristiani.

Saremmo curiosi di sapere dove Elkan vuole cercare i franchi tiratori, se non nel partito di governo.

Oppure considerava già anche i missini come parte della maggioranza governativa?

Molte avventure e poco progresso

Il «Nuovo Diario» afferma che il programma del ministero Segni rifletterà certamente gli impegni che la D.C. si assume di fronte al Paese durante l'ultima campagna elettorale.

A parte il fatto che fare un programma non si chiama saperlo attuare, come ha dimostrato anche Fanfani, il «Nuovo Diario» ha forse dimenticato che quel programma era intitolato: «Progresso senza avventure».

L'attuale alleanza della D.C. coi monarchici e fascisti per sostenere il governo Segni si deve considerare una semplice avventura e un amore sincero?

I "FANFANI", COME I PIFFERI DI MONTAGNA

Andarono per suonare e...

In fermento i socialdemocratici dopo che la sinistra del PSDI ha detto "sayonara,, a Saragat

La difficile crisi di governo e le incertezze che ancora ne ritardano la soluzione hanno avuto ripercussioni notevoli nell'opinione pubblica imolese ed all'interno della stessa Democrazia Cristiana. Ognuno ricorda gli ambiziosi propositi del ministro Fanfani, all'indomani del 25 maggio, ognuno ricorda i solenni impegni assunti in ogni campo della vita politica e sociale, interna ed internazionale del Paese.

Questi impegni non erano puramente promesse elettorali in funzione propagandistica: erano il programma di un governo che intendeva segnare una nuova fase nella politica italiana. Anche nella nostra città i vari «papaвери» fanfaniani sbandierarono ai quattro venti i piani ambiziosi e velleitari dell'integralismo mascherato di riformismo. Dopo otto mesi il governo autodefinitosi di centro-sinistra e fallito senza essere uscito dall'immobilismo conservatore che aveva caratterizzato gli ultimi governi centristi, mentre il suo leader ha dovuto lasciare anche la segreteria del suo partito dilaniato dalle lotte interne. Tutto ciò ha causato una notevole perdita di prestigio per la D.C. ed in molti si va sempre più rafforzando la convinzione che la Democrazia Cristiana sia ormai impotente a risolvere i problemi del Paese.

Anche all'interno del partito cattolico si vanno manifestando notevoli perplessità: il gruppo dirigente fanfaniano sta seguendo conformemente il nuovo vento che spira ai vertici, e in un recente ordine del giorno ha caldeggiato l'allargamento della maggioranza fino ai liberali.

Qualcuno degli esponenti democristiani e delle ACLI è

molesto però, interpretando il sentimento delle masse, non nasconde le difficoltà di giungere ad un chiarimento nell'ambito del Partito e non ritiene impossibile neppure una scissione nella D.C. e la formazione di un partito cattolico moderno, autonomo dalla Chiesa e dalla destra economica. La stessa scissione della socialdemocrazia ha reso meno irrealistica questa eventualità poiché la fine dell'equivoco saragattiano contribuirà sempre più a smascherare la vocazione reazionaria ed antidemocratica della D.C.

La crisi del PSDI frattanto si va approfondendo anche nell'imolese: la base e l'elettorato di questo partito infatti guarda con simpatia la responsabile posizione della sinistra che anche in campo provinciale ha deciso di aderire al Movimento Unitario di Iniziativa Socialista che fa capo all'on. Matteotti.

Quali che siano gli sviluppi politici, più o meno concreti, di questo atteggiamento appare ormai chiaro che anche nell'imolese la liquidazione dell'equivoco socialdemocratico sarà ben presto un fatto compiuto.

L'opinione pubblica imolese segue con interesse quanto accade in questo settore politico che potrebbe determinare praticamente l'isolamento della destra politica imolese annidata nella D.C.

IN MEMORIA

Nel 3.º anniversario della morte del caro compagno NINI Poggolini i socialisti imolesi lo ricordano caramente per le sue costanti attività indicandolo ad esempio ai giovani.



Alfredo Giovanardi

salvaguardare gli interessi di grossi gruppi monopolistici che comunque, senza o col MEC, tendono e tenderanno a cartellizzarsi in organizzazioni super-nazionali.

La lotta dei lavoratori italiani e dei lavoratori imolesi deve tendere ad invertire tutto l'indirizzo economico dei monopoli, fatto proprio dalla D.C. in sede politica, attraverso una lotta che non sia negativa ovvero «contro qualche cosa» (MEC) ma positiva ossia «per qualche cosa» (salari, occupazione, imbonibili, riforme, sviluppo del Sud, industrializzazione, piano orga-

nico quadriennale di investimenti e di sviluppo economico) che permetta di trasformare gradualmente il Paese e di metterlo in condizioni di reggere alle esigenze dell'integrazione.

Una lotta concreta che parte dall'azienda, dalla fabbrica, dalle campagne, dai problemi reali di ogni giorno, per il lavoro, la libertà, per lo stato di diritto contro la corruzione e il sotto governo, per più alte retribuzioni, per l'imponibile, la Bonifica, per il potenziamento e un nuovo orientamento delle aziende di Stato (per la Cogne per quel che più direttamente ci riguarda) una lotta reale e come tale unitaria che può e deve raccogliere la grande maggioranza delle forze popolari e democratiche, nel Paese e nel Parlamento, le quali vedono che le cose non vanno e bisogna modificarle, ma che non hanno bisogno di raccogliere ulteriori motivi di malcontento e di protesta, ma di agire in senso positivo in una lotta democratica che apra le prospettive concrete di modificare radicalmente la realtà del Paese.

Per i consigli di Valle riunione a Borgo T.

Il giorno 12 febbraio c.a. si sono riuniti nella Sede municipale di Borgo Tossignano i Sindaci dei Comuni della Vallata del Santerno con l'intervento del Vice Presidente della Provincia di Bologna per prendere in esame la possibilità di costituire un «Consiglio di Valle» di cui alla Legge 10 giugno 1955 n. 987 sul decentramento amministrativo.

E' stata esaminata una bozza di statuto che sarà quanto prima sottoposta all'approvazione dei rispettivi Consigli comunali.

Nati, matrimoni e morti dall'8 al 14-2-'59

NATI

Vasco Volta, Ivan Linari, Patrizia Dolci, Donatelli Polli, Gledis Bona, Nutascia Tampieri e Serafino Montefiori.

MATRIMONI

Luigi Pettitoni Ricci con Maria Luisa Lanzoni; Gino Liverani con Stella Gavanelli; Giovanni Serantoni con Maria Grandi, Italo Minzoni con Maria Cassani; Luigi Gardelli con Maria Ancarani; Cortini Giuseppe con Pierina Bacci; Nino Ceroni con Lucia Cantagnoli.

MORTI

Sabbatino Ragazzini di anni 73; Daniela Gighetti 2; Francesco Baroncini 69; Domenico Ferlini 70; Rosa Baruzzi 77; Angelo Tozzi 73; Domenico Passotti 69; Sante Bulzani 67; Dino Richini di mesi 1; Enrico Chiesa di anni 59; Mario Masi di anni 65.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 11900
N.N. rinnovando l'abbonamento » 200
Nicola Mario ricordando Nini Poggolini nel 3.º anniversario della sua scomparsa » 300
Il gruppo femminile del PSI ringraziando tutti i partecipanti alla festa del tesseramento » 1910
Angelo Piata nel 9.º anniversario della scomparsa del suo caro figlio » 300
Nel 12.º anniversario della morte di Rodolfo Fontana le figlie ricordandolo » 500
L. 15.110

IN MEMORIA

Le mogli Matilde e Serantoni unitamente alla figlia e ai nipoti nel 4.º anniversario della scomparsa del loro caro Carlo Marzocchi (detto Patatrà) nel ricordarlo sottoscrivono L. 300 a favore del nostro settimanale.

La cornacchia...fantasma

Dopo un lungo periodo di sorprendente silenzio, l'anonima «cornacchia» del Nuovo Diario ha ripreso a gracchiare; e ancora una volta «more solito», con quel coraggio che l'ha sempre distinto, si è ben guardata dal firmare con nome e cognome la sua sconclusionata tiritera. Il «nostro» articolista fantasma evidentemente è tanto sicuro del suo dire e del suo fare che... si vergogna a mostrarsi; oppure, a somiglianza dei suoi ex capi Dossetti e Fanfani, ama la solitudine...

Via Sant'Anastasio, la strada di cui parla il «nostro», era da anni divenuta impraticabile perché diventata lo scarico delle immondizie, dei liquami solidi e liquidi, delle acque luride, ecc... di privati cittadini.

Quattro anni fa il Comune prese l'iniziativa di ripulirla e bonificarla con la costruzione, tra l'altro, di un idonea fognaia, nonché l'ingegnere comunale A. Dall'Osso, recatosi sul posto per compilare il progetto dei lavori trovò la strada (che secondo il catasto doveva essere larga m. 2,50) ridotta ad una larghezza massima di m. 1,50.

A monte (proprietà di via De Amicis), o a valle (proprietà Dall'Osso) quindi c'era stato uno «sconfinamento»; e siccome l'ing. A. Dall'Osso con riferimento in data 16-4-55 comunicava che il confine a valle era conforme ai dati catastali, lo sconfinamento doveva ritenersi avvenuto nelle proprietà a monte.

Una volta approvato il progetto e prima di passare all'inizio dei lavori alla proprietà interessata, convocata in Comune, venne chiesto di arretrare i rispettivi muri di confine di 70-80 cm (centimetri!!!) e un contributo di L. 6.000 (sei metri cubi di nuovo muro che il Comune si impegna a ricostruire, previa demolizione del vecchio, e rinunciando, si badi bene, al contributo di fognaia, di allacciamento e di miglioria, dovuto per legge).

I presenti alla riunione (tra i mancanti, e qui a casa Fasano...), figurava il maggiore interessato, il Parroco di Donza, connesso con le proposte suddette riservandosi solo di far controllare i conti da un tecnico di loro fiducia.

E ciò accadeva logicamente, alla presenza di un tecnico di fiducia del Comune; e però al risultato di trovare i famosi muri alla base appoggiati al molo pubblico e in cima, data la loro eccessiva pes-

denza, in posizione regolare: a questo punto per riportare la sede stradale alla sua larghezza catastale bisognava o imbarcarsi in una questione giudiziaria o tentare un accordo bonario con le proprietà interessate.

Scelta questa seconda strada e scartato per impossibilità finanziaria l'allargamento a valle, l'Amministrazione si rivolse alle proprietà a monte chiedendo la cessione gratuita di 50-60 cm. di terreno e un contributo «a tantum» di L. 3.000 al metro cubo di nuovo muro che il Comune sarebbe andato a costruire a totale suo carico, riconfermando la rinuncia ad ogni e qualsiasi contributo di fognaia e di miglioria.

Attorno a queste eque e ragionevoli proposte sono in corso trattative che noi ci auguriamo sinceramente vadano a buon fine nell'interesse della zona dei lavoratori. Come si vede le cose stanno, sostanzialmente, in modo diverso dal come le descrive l'anonimo del N.D. così come sta in modo diverso la nomina della guardia che è stata fatta dalla Giunta comunale, assente il sottoscritto, e approvata dal Prefetto.

Per i Dirigenti democristiani comunque il nocciolo non è via Sant'Anastasio o via Pinco Pallino; per loro basta dire peste e corna dell'Amministrazione democratica, dei socialisti in particolare artefici principali (e ne sono orgogliosi) dei «troppi» che i «nostri» D.C. hanno dovuto ingoiare nel 1951, nel 1953, nel 1956 (e ancora ingoiavano in avvenire!).

Noi socialisti, usciti dal Congresso di Napoli più forti che mai, siamo fermamente decisi a continuare la nostra lotta contro la Democrazia Cristiana in quanto espressione delle forze conservatrici, incalzandola sempre più e stringendola alle corde affinché non sfugga ai problemi che il Paese vuol vedere risolti.

Le conseguenze della nostra politica e della nostra azione decise a Napoli hanno posto in crisi il Governo Fanfani la stessa D.C. (incapace di muoversi dal più assoluto immobilismo) e la socialdemocrazia, spacciata a metà con la recente scissione della sinistra. Abbiamo scelto quindi una strada giusta che siamo intenzionati a percorrere fino in fondo per il benessere del nostro popolo per portare tutti i lavoratori alla vittoria per conquistare lo Stato alla democrazia.

Tommaso Seragnoli

I piccoli commercianti al nuovo Governo...

I Consigli dell'Associazione Piccoli Commercianti — Esercenti — Ambulanti del Mandamento di Imola, riuniti il 13 Febbraio c.m.

ESAMINATA la situazione delicata e pericolosa determinata dalla politica condotta dal Governo e aggravata dall'attuale crisi; CONSIDERATO la situazione delle categorie piccole e medie commerciali che sono ulteriormente peggiorate con la crescente invadenza dei gruppi monopolistici nel settore distributivo, per la situazione di sottocostumi determinata dal mancato incremento di sviluppo nell'occupazione della mano d'opera disoccupata, si rivolgono ai gruppi parlamentari e senatoriali.

AUSPICANDO che il nuovo Governo sia veramente formato da uomini nuovi, che si rendano interpreti delle esigenze fondamentali del popolo italiano, limitando lo strapotere dei monopoli; CHIEDONO che gli uomini che formeranno il Governo nella elaborazione del programma, si richiamino ai disposti Costituzionali, approvando il riconoscimento giuridico dell'avvicinamento commerciale abolizione dell'I.G.E. all'ultimo passaggio, aumento della franchigia di esenzione per la R.M. passaggio in categoria CI delle piccole e medie aziende commerciali, concessione dell'assistenza malattia e pensione di vecchiaia, concessione di aiuti creditizi a basso tasso.

INVITANO pertanto tutte le categorie del Mandamento commerciale a promuovere assemblee e ad inviare O.d.G. affinché si tenga conto delle nostre giuste richieste che coincidono con gli interessi generali del Paese.

★

...e i pensionati al Prefetto

Il direttivo della Lega Pensionati di Imola interpreta del malcontento della stragrande maggioranza dei vecchi privi di pensione e di coloro costretti a vivere con la modesta pensione dell'INPS, ai quali nonostante le loro provate misere condizioni economiche è stata applicata la tassa per la raccolta immondizie alla quale prima non erano sottoposti perché compresi nell'elenco poveri, chiede l'intervento di S.E. il Prefetto perché venga approvata la delibera del Comune di Imola per l'esenzione da tale tassa di tutti coloro che vivono in misere condizioni economiche.

RINGRAZIAMENTO

Riceviamo e pubblichiamo: «E' doveroso da parte mia ringraziare sentitamente l'esimio Prof. Galli Romeo per la capacità dimostrata nel difficile intervento operatorio cui sono stata sottoposta intervento brillante e soddisfacente nonostante le mie precarie condizioni fisiche.

Molta riconoscenza esprime anche per i Signori Dott. Fuzzi, Mosconi e Calderoni per la loro premurosa assistenza.

Particolare gratitudine debbo pure ai donatori di sangueAVIS poiché, grazie al loro contributo di sangue, ho potuto affrontare l'atto operatorio. Alle reverende suore e al personale tutto esprimo i più sentiti ringraziamenti e i più sentiti ringraziamenti.

Ioie Tampieri

COOPERATIVA ORTOLANI - IMOLA

Avviso di convocazione

I soci della Cooperativa Ortolani - Imola, Soc. Coop. a r. l., con sede in Imola via Aspromonte 17, sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di domenica, 1.º marzo 1959, alle ore 14.30, presso la sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci; presentazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1958 e deliberazioni conseguenti.
- 2) Deliberazioni inerenti i compensi previsti dall'articolo 34 dello Statuto.
- 3) Ammissione soci.
- 4) Nomina, a valere per l'esercizio 1959, del Consiglio di Amministrazione, scaduto per termine di Statuto.
- 5) Nomina, a valere per l'esercizio 1959, della Commissione di igianza, scaduta per termine di Statuto.

Giunge a Bologna



Anna Maria Ferrero interpreta «Irma la dolce», la celebre commedia musicale di A. Breffort, sotto la regia di Vittorio Gassman.

“Irma la dolce,”

È la prima commedia musicale rappresentata in Italia

trino capace di duecento posti, è andata in scena a Londra per la regia dell'ormai celebre Peter Brook lo scorso luglio al Lyric Theatre, ed il quattro novembre scorso si è avuta la prima a Cesena della edizione italiana, per la regia di Vittorio Gassman e Lucignani. Chi ha visto tutte e tre le edizioni afferma trattarsi di tre spettacoli quasi completamente diversi l'uno dall'altro, basti dire che l'edizione francese è una edizione «da camera», priva di balletto e molto giocata sulla familiarità del pubblico col luogo dell'azione scenica, cioè Parigi, e con la relativa tipologia dei personaggi, una edizione perciò pressoché dialettale se non forse che l'argot parigino è in pratica il dialetto nazionale: che l'edizione italiana è chiaramente irripetibile in senso spettacolare con l'aggiunta del balletto e di un personaggio, Maurice, la Voce inesistente nel copione originale; e che l'edizione inglese è totalmente strutturata come balletto, che la scena del processo è quasi inesistente e Irma è prima una ballerina che danza sulle punte.

Si tratta, quindi, per il pubblico non già di voler scoprire profonde significazioni o trarre la morale di una storia che è un mero pretesto; si tratta soltanto di stare allo scherzo e di esprimere un giudizio proprio su questo piano: come uno scherzo può essere o no giudicato divertente e di buon gusto così pure «Irma la dolce» divertisse in due tempi di Alexandre Breffort.

E. R.

L'ultimo film di Marcel Carné I bari del peccato

Dal naturalismo pessimistico e deprimente di Le jour se lève e Quai des brumes, attraverso Les enfants du paradis, Portes de la nuit e qualche altro film di minore importanza, Marcel Carné è arrivato oggi al problema della cosiddetta «gioventù bruciata»: argomento che il cinema e in maggior misura la letteratura, avevano già affrontato sin dai primi anni di questo dopoguerra, tramite registi e scrittori di indiscusso talento. Per quanto riguarda il cinema si pensi al Germi di Gioventù perduta, all'Antonioni di I vinti, al Cayatte di Avant le déluge, al Brooks di Blackboard jungle (il seme della violenza), e al recentissimo Der Achte Wochentag (L'ottavo giorno della settimana) del polacco Alexander Ford, tratto da un racconto del famoso «bruciato» Marek Hlasko. Scartato quindi il merito della «novità», Les tricheurs (malamente tradotto per l'edizione italiana con intenti evidentemente commerciali in Peccatori in blue-jeans) si offre per una ulteriore analisi di fondo, dalla quale scaturiscono anzitutto due principali ragioni del fenomeno, valide sia per i «tricheurs» francesi, che per gli «hungry young-men» inglesi, i «teddy boys» americani, gli «shulgants» polacchi, ecc. (per i giovani italiani non è stato ancora coniato nessun titolo ufficiale dato il mediocre livello di pedissequa imitazione di sapore esclusivamente esibizionistico); primo, che la guerra ne è stata la causa determinante; secondo, che la mancanza di un qualche cosa in cui credere, l'assenza cioè di un ideale sano, capace di indicare alle nuove generazioni un vero scopo per cui la vita meriti veramente di essere vissuta secondo le norme comuni della società, induce questi giovani a cercare da soli e disperatamente quel «qualcosa» che fino ad oggi è venuto loro a mancare, un qualcosa che sta completamente al di fuori dei canoni tradizionali e che logicamente si trova in stridente contrasto coi principi del «benpensanti».

Indubbiamente, entro certi limiti, la ragione è dalla parte dei giovani, nelle cui mani l'ordinamento sociale presente non è in grado di consegnare né un credo, né una speranza. Basterebbe ricordare che al predicato retorico, ai paternalistici rimbrotti e agli ipocriti richiami, si accompagnano gli edificanti esempi di Capocotta e dei «balletti rosa».

I giovani sarebbero dei romantici al pari dei nostri padri e dei nostri nonni: scarterebbero insomma il loro romanticismo in un ideale per cui valga la pena di combattere e di soffrire. Invece si sono ridotti ad avere vergogna del loro sentimento, e

ducato come sono, nella scuola e nella vita, a non credere nel domani, a non scegliere i cani che dormono attorno a questa società tarlata, che sa solo di non doversi muovere se non vuole perire sotto le macerie.

In tal senso abbiamo soprattutto interpretato il discorso di Carné, il quale, nell'euforico intento di voler dimostrare tutto ciò che è possibile dimostrare in quasi due ore di proiezione, si è forse lasciato prendere un po' la mano da una eccessiva semplificazione di tipi e di situazioni, rischiando di regalarci un vero e proprio «condensato» di casi limite, tutti collegati tra di loro con eccezionale abilità, per condurci a una tragica conclusione, a un suicidio tanto inutile come inutili sono tutte le stupide esibizioni di quei personaggi (mirabilmente caratterizzati), comprese le frasi e le battute idiote che costituiscono ormai il vocabolario internazionale dei «bruciati» odierni: «Io sgancio», «La vera libertà è soddisfare gli istinti...», «Salute! Di, una mille, ce la fai?», «I vecchi», «La genitrice», ecc. Spreghidatezza, si dirà. Può darsi. Ma quando da frasi come queste: «L'amore non esiste, è la negazione dell'individuo», si arriva poi ad uccidersi proprio per amore (Mig); quando una ragazza «libera» come Cio dice, tra l'ironico e il sarcastico: «Nella mia famiglia abbiamo avuto tre sante canonizzate, ma anche tre favorite: io sono il risultato di quell'incrocio», poi, appena si accorge di essere incinta cerca in tutta fretta un marito per essere «a posto» di fronte all'opinione pubblica, non si è più degli spreghidati, dei «bruciati», dei rivoluzionari o che altro io, bensì dei mistificatori e dei bari. Dei «tricheurs», appunto. Si è giocato cioè a fare gli innovatori, i pionieri di un nuovo costume, portatori di nuovi lumi, di un nuovo pensiero che (a detta di loro stessi) avrebbe definitivamente superato la filosofia dei barbuti esistenzialisti delle «caves» di Saint-Germain-des-Près, senza accorgersi di essere semplicemente dei grotteschi fantocci, prodotti e vittime di una società che di ben altro necessita per essere veramente rinnovata. E per chi si ha barato? per che cosa? Qui il discorso potrebbe ricominciare. Un giro vizioso dunque.

Comunque il problema Carné lo ha centrato. I tipi ci sono, e fanno personaggio e coro. Guasta, come dicevamo, quell'aver dovuto ricorrere, pur facendo appello a tutta la sua innata bravura, a un fastidioso concatenamento di «casi» (tra cui naturalmente in primo piano il semplicistico ricatto cui è sottoposta la «signora per bene» adultera) che sfiorano troppo da vicino il romanzesco.

Si è inoltre accusato questo film di carenza di significato universale. Accusa, a parer nostro, affatto sbagliata. Universalità — ripetiamo — potranno essere le cause che hanno generato i «bruciati» nella maggior parte dei Paesi civili; diversissime invece sul piano del costume le loro manifestazioni, i loro modi di vivere, il loro comportamento, e, perché no, le estreme conseguenze di quel comportamento, da un Paese all'altro.

In Italia, per esempio, abbiamo avuto il fenomeno degli «sciucisti» (l'autentica «gioventù bruciata» italiana). Ordine, una parte sia pur piccola di essi bene o male è stata ricuperata; gli altri continuano ad uscire ed entrare nelle prigioni perché diventati dei comuni delinquenti. Qui non c'è via di mezzo. Che i volgari imitatori nostrani dei «tricheurs» o dei «teddy-boys» tutt'al più si limitano a circolare di notte in giubbe di pelle nera con la «Vespa» a tutto gas per squagliare gli abitanti di un quartiere, oppure a sperperare quattrini (quelli che regalano loro la «genitrice») nei «rip-pers» e nei «ruke-box» (Sai no far «caciara» dal linguaggio di qualche teatro in occasione di un raro «per fortuna», spettacolo con Papi Anka.

D. D.

COOPERATIVA EDIFICATRICE “SANTERNO”

S. R. L.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCOATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.º complesso del fabbricato delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

- n. 4 negozi
- n. 11 appartamenti così suddivisi:
 - n. 3 da mq. 57
 - n. 1 da mq. 71
 - n. 1 da mq. 73
 - n. 1 da mq. 82
 - n. 5 da mq. 94

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:

COOPERATIVA EDIFICATRICE «SANTERNO»,
Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43
IMOLA

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta, elimina il rasoio, preserva dalle infezioni, ritarda l'epidemia.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa

EDILI ed AFFINI BARICELLA

VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726

Costruzioni in cemento armato
murarie

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Da Ernes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

La settimana sportiva

Il campionato mondiale di ciclocross ha una data di nascita abbastanza recente: venne istituito infatti nel 1950. Anche prima però di tale data i cultori del ciclismo internazionale di diversi Paesi si trovavano per disputare una gara, «criterium internazionale», così era chiamata, che di fatto serviva a scegliere il migliore della specialità. Si può dire che fin da allora nel ciclismo internazionale si registrò il dominio di una sola nazione: la Francia. Infatti delle ventisette gare disputate dal 1924 al 1958 21 sono state vinte da francesi, 5 da corridori del Belgio ed 1 da lussemburghese. Inoltre dal 1937 nessuno era riuscito ad interrompere la serie dei francesi: essi chiusero le edizioni del «criterium» con le vittorie di Robic e di Rondeau e fecero proprie tutte le edizioni del campionato del mondo miniatore con il nome di Robic, proseguite con quello di Rondeau, che si impose per tre anni consecutivi per terminare con quello di Dufraisse che per cinque volte si è vestito della maglia tricolore.

Ora questa egemonia, dopo ventidue anni, è stata spezzata e ad interromperla è stato l'azzurro Renato Longo il quale ha così degnamente coronato la sua brillantissima stagione. Vittorioso in una dozzina di gare, nel corso degli ultimi tre mesi, ha superato largamente ogni suo avversario: ha conquistato il titolo di campione italiano superando Pertusi e domenica a Ginevra, succedendo a Dufraisse, ha scritto il suo nome, il primo nome italiano nel libro d'oro del campionato del mondo. La gara del ventunesimo febbraio lombardo è stata condotta con una tattica impeccabile, possibile soltanto ad un campione di razza: scattato in partenza ha imposto subito una ritmo velocissimo al quale ha resistito, e soltanto fino al penultimo giro, il tedesco Weirauch, poi anche questi

ha ceduto, come pure ha ceduto l'altro italiano Severini rimasto sempre alle costole del tedesco, e Longo è giunto al traguardo con 14" su Weirauch, 24" su Severini e 39" sull'ex-indato Dufraisse.

Degli altri italiani Ferri è terminato al nono posto, permettendo così all'Italia di vincere anche la classifica per nazioni, e Pertusi si è classificato tredicesimo.

Questa settimana gli sportivi della neve hanno dato risultati meno clamorosi ed anche meno favorevoli ai nostri colori di quanto è stato la settimana scorsa. Ai mondiali di bob a quattro l'equipaggio di Monti è stato tolto quasi subito dalla lotta per conseguenza di un doppio abbandono che gli ha fatto perdere un tempo non più recuperabile mentre l'equipaggio n. 2, quello di Zardini, pur compiendo cose magnifiche, non ha potuto che classificarsi al secondo posto alle spalle dell'americano Tyler dal quale è rimasto distanziato di 35-50 di secondo.

Tuttavia, in clima di campionato del mondo, un successo è stato registrato, si tratta di quello ottenuto dalla Vera Scherone nella gara libera a mandelli svizzeri in corso in Austria. La gara di fondo invece è

stata vinta dal tedesco Sebnig, mentre l'italiano De Lorenzi si è classificato al terzo posto.

La «3-Tre» è stata vinta dall'austriaco Schranz che tutti ormai definiscono l'erede di Sailer. Schranz si è imposto nello slalom gigante, nel quale ha preceduto il nostro Alberto di 3 decimi di secondo, ha ribadito la sua superiorità vincendo anche la discesa libera ed infine si è classificato all'ottavo posto nello slalom speciale. Per effetto di questi piazzamenti l'austriaco ha chiuso vittoriosamente la tre giorni italiana imponendosi nella classifica generale sui francesi Bonlieu e Bozon. Gli italiani, tranne Alberti, secondo nello slalom gigante e terzo nella discesa, non hanno mai costituito un pericolo per l'austriaco ed i francesi; infatti il primo di essi, Zulian, è finito al quattordicesimo posto.

Anche per il calcio si prospettano grandi cose. Incontro della Nazionale juniores con l'Austria, incontro della Nazionale A con la Spagna ed incontro della Nazionale dilettanti con analogo formazione dell'Olanda: tutto nel giro di qualche settimana. Il campionato italiano ha avuto una nuova svolta: fermata la Fiorentina sul terreno della Lazio, il Milan, vittorioso a Bari, è rimasto nuovamente solo al comando della classifica. Ma ci rimarrà per molto tempo?

Il Bologna, ospite l'Udinese, è tornato alla vittoria: due goals di «Pira» hanno sanzionato il risultato positivo del rossoblu. Ma gradito il successo il Bologna ha però lasciato molte perplessità negli spettatori, che non hanno riscontrato segni evidenti di miglioramento.

Sarà l'incontro del prossimo turno che ci dirà se Pertusi e C sono sulla via della rinascita: la Roma può dare questo giudizio, anche se essa pare non brilla eccessivamente per qualità di gioco.

Luciano Cassini